

## ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1967

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ABRUZZESE: Irregolarità nell'amministrazione comunale di Marano (Napoli) (21881) . . . . .	9977	BASTIANELLI: Riapertura stabilimento Fiorentini di Fabriano (Ancona) (22415) . . . . .	9985
ABELLI: Cariche sociali nell'ENPA di Torino (21608) . . . . .	9977	BENOCCHI: Consiglieri provinciali nell'ANMIL di Grosseto (20990) . . . . .	9985
ABENANTE: Richieste degli assegnatari del villaggio ITALSIDER della pianura di Napoli (21817) . . . . .	9978	BIGNARDI: Aumento pigioni agli inquilini degli immobili dell'istituto Giovanni XXIII di Bologna (22124) . . . . .	9985
ABENANTE: Cancellazione di amministratori del comune di Monte di Procida (Napoli) dai ruoli dell'imposta di famiglia (21890) . . . . .	9979	BOLOGNA: Produzione di oli bianchi e oli rigenerati alla raffineria Vincor di Trieste (21354) . . . . .	9986
ABENANTE: Addebiti a carico del veterinario condotto di Sant'Antonio Abate (Napoli) (22002) . . . . .	9980	BONEA: Esami di abilitazione per il magistero professionale della donna presso gli istituti tecnici femminili (21418) . . . . .	9986
ALESI: Finanziamenti ministeriali agli enti operanti nel campo dell'istruzione professionale (20606) . . . . .	9980	BORGHI: Adesione dell'Italia alle prospettive UEO in materia di armamenti (21101) . . . . .	9986
ALESI: Graduatoria degli enti lirici (21095) . . . . .	9981	BRANDI: Strada interpoderale in alcune contrade in Agropoli (Salerno) (19980) . . . . .	9987
ALESI: Disciplina ricerca scientifico-farmacologica in Italia (21969) . . . . .	9981	BRANDI: Programmi radiotelevisivi a sfondo culturale per i giovani (21502) . . . . .	9987
ALESI: Rappresentante dei consorzi di bonifica nei comitati di programmazione regionale (22338) . . . . .	9981	BRONZUTO: Abilitazione, per i laureati in scienze economico-marittime, all'insegnamento della matematica (21951) . . . . .	9988
ALMIRANTE: Pagamento rette ospedaliere da parte della Mutua coltivatori diretti in provincia di Cuneo (19937) . . . . .	9981	BUSETTO: Provvidenze per danni da brinate in provincia di Padova (21912) . . . . .	9989
ALPINO: Attività della Lega italiana contro i rumori (15308) . . . . .	9982	CACCIATORE: Alloggi GESCAL in Salerno a dipendenti della pubblica istruzione (18272) . . . . .	9990
ALPINO: Gestione del CONI (18050) . . . . .	9982	CALVARESÌ: Edificio scolastico in Pescara del Tronto di Arquata (Ascoli Piceno) (15567) . . . . .	9990
ARMAROLI: Esazione bollette energia elettrica da parte dell'ENEL (22669) . . . . .	9983	CAPRARA: Attribuzione al comune di Capri (Napoli) di indennità per esproprio di terreni (21340) . . . . .	9990
ARMATO: Mensilità ai dipendenti della Mutua coltivatori diretti di Catania (20683) . . . . .	9984	CAPRARA: Congedi straordinari ad invalidi e mutilati di guerra dipendenti della SEBN di Napoli (22000) . . . . .	9991
ARMATO: Sostituzione dei previdenziali in sciopero nella Mutua coltivatori diretti di Nuoro (20685) . . . . .	9984	CASSANDRO: Norme per la lotta fitosanitaria (20947) . . . . .	9991
ARMATO: Regolamento organico dell'Ente utenti motori (22156) . . . . .	9984	CATALDO: Agitazioni dei petrolchimici delle aziende ENI di Ravenna, Pisticci e Gela (20822) . . . . .	9992
BALDANI GUERRA: Provvidenze per danni da gelate in provincia di Verona (22076) . . . . .	9985		

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1967

	PAG.		PAG.
CATALDO: Segretario comunale a Montescaglioso, Bernalda e Tursi (Matera) (22307)	9992	FRANCHI: Indennità <i>una tantum</i> all'insegnante elementare Diadora Sofonio (20021)	10001
COCCIA: Integrazione prezzo dell'olio nel reatino (22029)	9993	GAGLIARDI: Regolamento organico dell'Ente utenti motori (21997)	10001
CODIGNOLA: Nomina commissioni giudicatrici dei concorsi magistrali (19624)	9993	GORRERI: Contributi al <i>festival</i> internazionale del teatro universitario di Parma (20771)	10001
COTTONE: Edificio scolastico di Sciacca (Agrigento) (21291)	9994	JACAZZI: Scioglimento del consiglio comunale di Casal di Principe (Caserta) (22357)	10002
CROCCO: Manifestazione per il conferimento di onorificenze a mutilati del lavoro (21825)	9994	LORETI: Concorso magistrale speciale in Viterbo (21012)	10002
D'ALESSIO: Evasioni contributive dei costruttori edili di Terracina (Latina) (19569)	9994	MAGNO: Provvidenze per danni da maltempo alle aziende agricole del foggiano (21844)	10003
DELFINO: Custode della basilica di San Clemente a Casauria (L'Aquila) (21190)	9995	MARCHIANI: Agitazioni negli stabilimenti ANIC, SCR, Philips di Ravenna (20166)	10003
DELFINO: Danni provocati dalla transumanza delle greggi in Valle Vibrata (Teramo) (22101)	9995	MARRAS: Distribuzione della posta in Capannocchia (Sassari) (22551)	10003
DE LORENZO: Sciopero dipendenti dagli enti previdenziali (20257)	9995	MATTARELLI: Provvedimenti contro la peste suina (21767)	10004
DE MEO: Riconoscimento del servizio fuori ruolo, degli studi universitari e del servizio militare agli insegnanti (21542)	9996	MAZZONI: Posizione assicurativa di italiani in Libia (17168)	10005
DE PASCALIS: Elezioni nelle casse mutue dei coltivatori diretti della provincia di Pavia (20234)	9996	MAZZONI: Collocamento di mutilati e invalidi del lavoro presso pubbliche amministrazioni (20948)	10005
D'IPPOLITO: Provvidenze agli agricoltori di alcuni comuni di Taranto danneggiati dal maltempo (18345)	9996	MAZZONI: Difficoltà produttive dello stabilimento SAIVO di Firenze (22363)	10005
D'IPPOLITO: Elezioni nelle casse mutue coltivatori diretti della provincia di Taranto (20419)	9997	MENCHINELLI: Vertenza nell'azienda Lenzi di Lucca (19954)	10006
FASOLI: Farmacia nei quartieri di Fabiano e Fossitermi (La Spezia) (20302)	9997	MENCHINELLI: Licenziamenti nell'azienda Vitalo di Sinalunga (Siena) (21104)	10006
FERIOLI: Restauro chiese di Sant'Agostino e delle Benedettine di Piacenza (19862)	9998	MINASI: Rivendicazioni del personale dell'ospedale civile di Rossano (Cosenza) (22190)	10007
FERIOLI: Tutela del verde della pineta La Versiliana a Marina di Pietrasanta (Lucca) (20886)	9998	MIOTTI CARLI AMALIA: Provvidenze per danni da brinata in provincia di Padova (22005)	10007
FERIOLI: Restauri alla chiesa di San Sepolcro a Piacenza (21729)	9999	MONTANTI: Retribuzione dipendenti di ditte appaltatrici di lavori per le ferrovie (20957)	10008
FIUMANÒ: Vertenza tra i lavoratori dello scalo ferroviario di Cosenza e la ditta Partenope (19341)	9999	MORO DINO: Situazione sindacale nello stabilimento IROM di Porto Marghera (Venezia) (22213)	10008
FIUMANÒ: Infortunio mortale durante la costruzione dell'autostrada a Scilla (Reggio Calabria) (20524)	9999	OLMINI: Occupazione di minori nella ditta RAMAV di Verano Brianza e nella manifattura Redaelli di Briosco (Milano) (20959)	10009
FODERARO: Direzione didattica di Morano Calabro (Cosenza) (21965)	10000	PELLEGRINO: Mutuo per pareggio bilancio del comune di Marsala (Trapani) (22426)	10009
FORNALE: Provvidenze per danni provocati dal torrente Astico in provincia di Vicenza (19185)	10000	PEZZINO: Sovrintendenza ai monumenti della Sicilia orientale (19264)	10009
		POERIO: Situazione lavorativa alla SMA di Catanzaro (21020)	10009

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1967

	PAG.
PREARO: Provvidenze per danni da gelata in provincia di Verona (22023) . . .	10010
RAFFAELLI: Lottizzazione della tenuta di Noccolino (Pisa) (19974) . . . . .	10011
RAIA: Smog industriale a Porto Empedocle (Agrigento) (17922) . . . . .	10012
RICCIO: Autonomia all'istituto magistrale di Cicciano (Napoli) (22311) . . . . .	10013
ROBERTI: Vertenza INAM-farmacisti (20150)	10013
ROMANO: Computo servizio fuori ruolo prestato ante 1° ottobre 1942 agli insegnanti (21191) . . . . .	10013
SANTAGATI: Indennità di disoccupazione ai lavoratori addetti a lavorazioni stagionali (21136) . . . . .	10014
SCALIA: Liceo classico in Vizzini (Catania) (21699 e 22245) . . . . .	10014
SCRICCILOLO: Licenziamenti alla Vitolo di Sinalunga e Torrita di Siena (20062) . . . . .	10015
SEMERARO: Provvidenze agli agricoltori di alcuni comuni di Taranto danneggiati dal maltempo (18283) . . . . .	10015
SERVADEI: Agitazione negli stabilimenti ANIC, SCR e Philips di Ravenna (20248)	10015
SERVELLO: Assicurazione obbligatoria per i familiari coadiutori di esercenti attività commerciali (20093) . . . . .	10015
SPONZIELLO: Promozione dipendenti INPS (19431) . . . . .	10017
SPONZIELLO: Accesso al magistero della donna per i diplomati degli istituti professionali (21329) . . . . .	10017
TAGLIAFERRI: Esercitazioni militari sull'altopiano di Asere (Piacenza) (22313) . . . . .	10018
TRIPODI: Centro internazionale radio-medico (21202) . . . . .	10018
TRIPODI: Collocatore comunale di San Giovanni di Gerace (Reggio Calabria) (21830) . . . . .	10019
ZINCONI: Indennizzo agli italiani per beni agricoli confiscati in Tunisia (19628)	10019
ZUCALLI: Crisi dell'edilizia in Palmanova (Udine) (20814) . . . . .	10021

ABBRUZZESE E ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda disporre una accurata e severa inchiesta per fatti accaduti nel comune di Marano (Napoli) ove in dispregio alle più elementari norme di osservanza amministrativa sarebbero stati commessi abusi di ufficio, omissioni di atti di interesse pubblico, e interessi privati

in alto di ufficio. Pare che specificamente si tratti di costruzioni in luoghi privati a carico del comune, riscossione di pedaggio senza delibera da parte di privati incaricati, terreni di proprietà comunale ceduti a privati illecitamente ed altro.

Gli interroganti nell'interesse della pubblica amministrazione attendono di conoscere con urgenza i provvedimenti adottati. (21881)

RISPOSTA. — Indagini circa pretesi abusi dell'amministrazione comunale di Marano sono già in corso da parte dell'autorità giudiziaria a seguito di denuncia presentata alla procura della Repubblica di Napoli dai signori Del Prete Giovanni, consigliere comunale di Marano, e Avella Nicola; per non interferire con tali indagini, non è opportuno, per il momento, disporre altri accertamenti.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

ABELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui all'ENPA di Torino, dopo l'invalidazione delle elezioni tenutesi l'11 dicembre 1966 con la promessa che queste si sarebbero ripetute il 12 marzo 1967, anziché permettere il regolare svolgimento di queste seconde elezioni si sia provveduto, il giorno prima, alla nomina di un commissario straordinario, con assoluta mancanza di rispetto alla volontà degli aderenti all'organismo.

L'interrogante chiede ancora di sapere se si siano superati i limiti di ogni correttezza nominando commissario proprio una persona che faceva parte, in qualità di vice presidente proposto, della lista che è risultata sconfitta alle elezioni invalidate, il che fa credere che ci sia una volontà preordinata dall'alto di volere all'ENPA di Torino dei dirigenti che godono di qualche alta protezione anche se non sono graditi dalla base, cosa che appare essere confermata anche dalle strane iniziative che sta prendendo l'attuale commissario nei confronti di elementi notoriamente avversi alla questione della lista di cui il commissario era qualificato esponente. (21608)

RISPOSTA. — La giunta esecutiva dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, riunitasi in via di urgenza il 1° marzo scorso per esaminare la situazione creatasi presso la sezione di Torino a seguito dell'invalidazione delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, svoltosi l'11 dicembre 1966, accertò che alcuni componenti del consiglio

uscante si erano arbitrariamente attribuiti compiti estranei alle loro mansioni, esercitando illegittime interferenze nell'attività del personale di ufficio e nei poteri del presidente in carica.

Allo scopo di ristabilire l'ordine e le prerogative statutarie, nonché un clima di maggiore serenità per lo svolgimento di una nuova consultazione elettorale, la stessa giunta stabiliva di nominare — limitatamente ad un periodo di quattro mesi — un commissario straordinario nella persona di un consigliere di corte di appello in pensione, ritenuto particolarmente idoneo all'incarico per imparzialità e prestigio, il quale aveva preventivamente dichiarato per iscritto di non aspirare a cariche elettive in seno alla sezione.

Questo Ministero, da tempo a conoscenza della situazione, ha già provveduto ad interessare il presidente dell'Ente affinché il rinnovo della consultazione elettorale della sezione di Torino avvenga entro il prefissato termine in carica del commissario.

*Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.*

ABENANTE, ABBRUZZESE E RAUCCI.

— *Al Ministro delle partecipazioni statali.*

— Per conoscere quali provvedimenti adotterà l'IRI per accogliere le giuste richieste avanzate dagli assegnatari del villaggio Italsider — già montagna spaccata Pianura Napoli — i quali hanno da tempo chiesto:

a) assorbimento di un 2 per cento di interesse da parte della società;

b) dilazione dello scomputo da 25 a 35 anni;

c) anticipazione di una somma pari a 2 milioni sulla futura liquidazione. In particolare gli interroganti sottolineano la necessità di modificare il contratto di locazione con patto di futura vendita, almeno per quanto riguarda:

1) l'articolo 2 che pone a carico degli assegnatari le spese di urbanizzazione;

2) l'articolo 5 che impone un canone di fitto esoso e tale da incidere in modo insopportabile sul reddito dei lavoratori;

3) l'articolo 18 che impone la risoluzione del contratto in caso di dimissioni o di licenziamento;

4) ed altre norme che sono in palese contrasto con i diritti democratici dei cittadini.

Infine gli interroganti chiedono di conoscere come si concili con le circolari del ministro Bo il silenzio dell'IRI e della locale

direzione verso le istanze avanzate dai lavoratori che, in definitiva, non chiedono altro che di poter, nella salvaguardia dei reciproci interesse tra le parti, contrattare quanto è stato unilateralmente imposto con il bando di assegnazione. (21817)

RISPOSTA. — Sulla base di notizie fornite dall'IRI, si precisa quanto segue.

1) Assorbimento di un 2 per cento di interesse da parte della società. — Il decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, articolo 14, secondo comma, dispone che il tasso di interesse che l'assegnatario deve corrispondere è pari a quello dei finanziamenti utilizzati dall'Ente che ha costruito i fabbricati.

Tale tasso, nel caso del quartiere di Napoli-Pianura, dove sono siti i fabbricati in questione, è stato del 5,10 per cento; per contro, il tasso di ammortamento posto a carico degli assegnatari è stato del 3,50 per cento.

L'Istituto case lavoratori italiani siderurgici (ICLIS), e per esso la società Italsider, è già intervenuto per ridurre il tasso di interesse allo scopo appunto di giungere a canoni di riscatto più bassi, addossandosi un onere rilevante.

2) Dilazione dell'ammortamento da 25 a 35 anni. — Il periodo di ammortamento degli alloggi è stabilito in 25 anni dall'articolo 14, primo comma del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 655. A parte ogni altra considerazione, una dilazione del periodo di ammortamento fino a 35 anni urterebbe contro una precisa disposizione di legge.

3) Anticipazione di una somma pari a 2 milioni sulla futura liquidazione. — La richiesta è del tutto estranea alla questione dell'assegnazione degli alloggi. Infatti, all'atto della stipula del contratto non è stato richiesto, come anticipo, alcuna parte del prezzo di vendita.

L'articolo 3 del contratto prevede unicamente il versamento di 2 mensilità (che non supera le 70-80.000 lire) a titolo di acconto e di caparra del futuro acquisto, nonché a titolo di deposito a garanzia dell'adempimento degli obblighi derivanti dal contratto.

4) Modifica dell'articolo 2 del contratto che pone a carico degli assegnatari le spese di urbanizzazione. — Il quartiere di Napoli-Pianura costituisce un complesso edilizio autonomo. È stato quindi necessario dotarlo delle indispensabili strade e piazze interne, spazi verdi attrezzati con giochi per bambini, illuminazione, ecc.; opere tutte

che sono di esclusivo servizio degli assegnatari e che diverranno di loro proprietà, secondo una normale ripartizione millesimale, all'atto del definitivo acquisto di proprietà dell'alloggio. Tali opere sono comprese nel costo degli alloggi ed anzi, come opere di attrezzatura dell'area, rientrano anch'esse nel contributo statale.

Inoltre, grazie alle condizioni di assegnazione di particolare favore, di cui al punto 1, il canone mensile di ammortamento è stato contenuto entro limiti ragionevoli con un accollo da parte dell'Italsider di costi non indifferenti. Questi canoni, infatti, vanno da un minimo di lire 20.128 per un alloggio di quattro vani ad un massimo di lire 36.426 per un alloggio di sette vani.

5) Modifica dell'articolo 5 che fissa il canone mensile di ammortamento. — Non solo il canone è stato fissato seguendo strettamente le norme dettate dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 655, ma le condizioni di assegnazione, attraverso l'abbattimento del tasso di interesse indicato al punto 1, sono state notevolmente migliorate rispetto a quello che il decreto stesso avrebbe consentito.

È anche da tener presente che la quota mensile non è un puro e semplice canone di locazione, ma rappresenta una rata di ammortamento del prezzo di vendita, che resterà fisso ed invariabile per la durata di 25 anni.

6) Modifica dell'articolo 18 che stabilisce lo scioglimento del contratto in caso di dimissioni o di licenziamento. — Gli alloggi in oggetto, fruendo di un finanziamento dell'Alta Autorità della CECA nel quadro del suo programma di costruzione di case per i lavoratori carbo-siderurgici, sono destinati ad una categoria ben individuata di lavoratori. Ed infatti il contributo statale è stato assegnato all'ICLIS per gli alloggi da assegnare a dipendenti di aziende sue socie, nel caso, l'Italsider.

Per questo motivo è stata prevista la risoluzione del contratto, nel caso in cui venisse a cessare, a seguito di dimissioni o di licenziamento per fatto o colpa del dipendente, il rapporto di lavoro tra l'assegnatario ed un'azienda del settore carbosiderurgico.

Tale clausola contrattuale, risulta, per altro, corretta da un'altra clausola che prevede la possibilità di riscattare l'alloggio, in qualsiasi momento, trascorsi dieci anni dal 1° gennaio 1967.

È infine da sottolineare che l'articolo 18 è stato espressamente approvato con lettera del 30 novembre 1966 n. 63767/III dal provveditorato alle opere pubbliche della Campania.

*Il Ministro:* Bo.

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per conoscere i provvedimenti che vorrà adottare a carico di Scotto Lavina Michele, già assessore al comune di Monte di Procida (Napoli), il quale, pur non avendone il diritto, contravvenendo a quanto disposto dall'articolo 290 del testo unico 148 del 1915, deliberò, il 18 novembre 1966, per la propria cancellazione dai ruoli dei contribuenti per l'imposta di famiglia; l'interrogante chiede, inoltre, di conoscere i provvedimenti che saranno adottati a carico degli assessori in carica del medesimo comune Verilo, Illiano e Iannuzzi Salvatore i quali, in altra occasione, contravvenendo anche essi al disposto dell'articolo 290 del testo unico del 1915 esentarono dal pagamento dell'imposta di famiglia i signori: Assante di Cupillo Rocco matricola 248; Della Ragione Vincenzo matricola 1386 e Iannuzzi Michele matricola 2182, rispettivamente cognato, zio e cugino dei già menzionati assessori Verilo, Illiano e Iannuzzi.

Si chiede, infine, di conoscere se il ministro ritenga opportuno adottare provvedimenti anche a carico del sindaco, in quanto, a parere dell'interrogante, è inammissibile che il capo di una civica amministrazione tolleri simili abusi. (21890)

RISPOSTA. — In sede di deliberazione circa le variazioni al ruolo dell'imposta di famiglia, per l'anno 1967, la giunta municipale di Monte di Procida approvò, con la partecipazione degli assessori Scotto Lavina Michele e Illiano Luigi, l'elenco delle variazioni nel ruolo dei contribuenti, escludendone indebitamente l'assessore Scotto Lavina e il signor Della Ragione Vincenzo, zio dell'Illiano.

In proposito è stato sollecitamente riferito all'autorità giudiziaria, per le determinazioni di sua competenza.

Quanto, poi, agli altri due assessori, signori Verilo Antonio e Iannuzzi Salvatore, si precisa che essi non sono venuti meno all'obbligo sancito dall'articolo 290 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915 nei confronti dei componenti dei collegi, allorché siano in trattazione interessi di parenti o affini sino al quarto grado.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1967

Il signor Assante di Cupillo Rocco, citato dall'interrogante è, infatti, cognato del fratello dell'assessore Verilo; mentre il signor Iannuzzi Michele è parente in quinto grado dell'assessore Iannuzzi.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

ABENANTE, CAPRARA, ABBRUZZESE E BRONZUTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per regolarizzare la situazione del dottor Cafiero Mariano, veterinario condotto del comune di Sant'Antonio Abate (Napoli), che si è appropriato di oltre 13 milioni di lire per diritti di certificazione veterinaria non consegnati al comune.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere i motivi per i quali la prefettura, dopo aver rilevato l'irregolarità, non ha avanzato denuncia al procuratore della Repubblica ed ha respinto la richiesta del comune di abolire la condotta in base a proteste avanzate da 18 « allevatori di bestiame della zona » nessuno dei quali, da indagini svolte dal comune, è risultato possessore neppure di una gallina.

Infine gli interroganti chiedono di sapere se tale comportamento della prefettura sia collegato al fatto che il suddetto dottor Cafiero è « compariello » e grande elettore del senatore Gava nonché cognato dell'avvocato Roberto Gava, figlio del senatore.

(22002)

RISPOSTA. — Il sindaco di Sant'Antonio Abate, con lettera del 4 gennaio 1966, portava a conoscenza della prefettura di Napoli che il veterinario comunale, dottor Mariano Cafiero, non aveva effettuato i versamenti delle quote spettanti al comune sui certificati rilasciati per le carni esportate fuori del comune per gli anni dal 1958 al 1961 e che, per il periodo dal 1962 al novembre 1965, il suddetto veterinario aveva versato la somma di lire 178.500, di gran lunga inferiore a quella spettante al civico ente.

Attesa la gravità della denuncia, la prefettura disponeva un'ispezione per l'accertamento dei fatti, dandone incarico prima ad un funzionario di ragioneria e poi al vice prefetto ispettore.

Delle risultanze di tali ispezioni, è stata dettagliatamente informata, nel settembre scorso, la procura della Repubblica, per le eventuali determinazioni di competenza.

Circa, poi, la richiesta del comune di Sant'Antonio Abate, avanzata con delibera-

zione n. 1 del 28 aprile 1966, al fine di ottenere la soppressione della propria condotta veterinaria e l'aggregazione al consorzio veterinario dei comuni vicini (Gragnano, Lettere e Casola di Napoli), la prefettura di Napoli, con lettera del 22 giugno 1966, n. 133191, informò il comune stesso che, per realizzare tale aspirazione, avrebbe dovuto preventivamente e con apposito atto deliberativo, rivolgere istanza in tali sensi al predetto consorzio, per promuovere la pronuncia dei singoli comuni consorziati, nonché la modifica dello statuto dell'ente, particolarmente in ordine alla determinazione dei contributi dovuti dai partecipanti.

Alla stessa amministrazione venivano altresì trasmesse le copie degli atti di opposizione pervenuti alla prefettura, avverso la soppressione della condotta veterinaria, firmati da ben 450 allevatori e possessori di bestiame della zona.

L'amministrazione comunale di Sant'Antonio Abate, con atto in data 25 ottobre 1966, n. 290, formulava domanda di ammissione al consorzio, ma la procedura alla stessa indicata non è stata ancora espletata.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

ALESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere con quali criteri e secondo quali direttive si concedono i finanziamenti ministeriali alle varie organizzazioni che operano nel campo della formazione professionale ma che non sono classificate quali enti di diritto pubblico.

L'interrogante si permette di rilevare che le erogazioni promosse a favore di tali istituti, i quali rivestono una discutibile natura giuridica, si risolvono a danno dell'ENALC (Ente nazionale addestramento lavoratori commercio) che è un vero ente di diritto pubblico e che opera in questo campo con sicura competenza ed efficienza. (20606)

RISPOSTA. — La legge 29 aprile 1949, n. 264, consente di affidare ad enti sia pubblici sia privati la gestione dei corsi di addestramento professionale dei lavoratori, finanziati annualmente da questo Ministero.

Tali enti vengono preventivamente selezionati sulla base degli accertamenti all'uopo effettuati dall'ispettorato del lavoro e sono regolarmente controllati, per il tramite di detto organo di vigilanza, per l'esatto svolgimento dei compiti ad essi affidati.

*Il Ministro: Bosco.*

ALESI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali adeguati criteri siano stati adottati nel redigere la graduatoria prevista dall'articolo 21 del disegno di legge sugli enti lirici e se creda piuttosto opportuno abbandonare, in un campo così delicato, l'intento di fissare una classifica precisa e inappellabile dei vari enti lirici italiani, la quale si risolve in definitiva a svantaggio di teatri ricchi di tradizione e rinomanza come il La Fenice di Venezia. (21095)

RISPOSTA. — L'interrogante avrà certamente voluto riferirsi non all'articolo 21, bensì all'articolo 6 del disegno di legge sugli enti lirici.

In relazione a detto articolo 6, si precisa che nel testo governativo non si era inteso introdurre una graduatoria degli enti lirici, bensì ne era stata fatta solo una elencazione in base alla data della prima istituzione dei singoli enti.

Si fa, per altro, presente che la prima Commissione del Senato, in sede deliberante, ha approvato un nuovo testo dell'articolo 6, nel quale l'elencazione degli enti lirici viene fatta secondo l'ordine strettamente alfabetico.

*Il Ministro: CORONA.*

ALESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come intenda venire incontro alle istanze, invocate da più parti, di attuare una legislazione brevettistica che disciplini la ricerca scientifico-farmacologica in Italia.

Gli abusi e le concorrenze sleali, rese possibili dalla lacunosità delle leggi italiane, sono state represses da tempo negli altri paesi civili in seguito ad una oculata regolamentazione di tutta la materia e pertanto si chiede al ministro quali concreti ostacoli stanno ritardando la realizzazione di una simile disciplina anche in Italia. (21969)

RISPOSTA. — Sulla brevettabilità dei prodotti farmaceutici è stato già predisposto dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con questo Dicastero, un apposito disegno di legge che è attualmente all'esame del Parlamento.

Non risulta, comunque, a questa amministrazione che l'iter legislativo di detto provvedimento abbia subito ritardi o che vi siano ostacoli alla sua realizzazione.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

ALESI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere

quali motivi impediscano l'inserimento di un rappresentante dei consorzi di bonifica, ove tali consorzi esistano, nei comitati di programmazione regionale.

Sembra manifesto che una compartecipazione siffatta, lungi dall'ostacolare le finalità e la funzionalità dei comitati, gioverebbe invece ad una più chiara visione dei problemi agrari per l'indubbia esperienza acquisita in questo campo dai consorzi stessi. (22338)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 20 giugno 1966 in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica, viene disposto che i comitati regionali per la programmazione economica siano integrati, in ciascuna regione (escluse quelle a statuto speciale), nella misura da uno a tre, da rappresentanti di enti aventi particolare rilevanza ai fini della programmazione economica regionale.

La designazione dei rappresentanti è demandata ai comitati che dovranno pronunciarsi in merito alle istanze dei singoli enti interessati.

Alla nomina dei membri di cui sopra sarà provveduto, con successivi decreti, mano a mano che perverranno le designazioni.

*Il Ministro: PIERACCINI.*

ALMIRANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia al corrente del grave stato di disagio in cui si sono venuti a trovare gli ospedali di Cuneo, Alba, Bra, Ceva, Fossano, Mondovì, Saluzzo e Savigliano, a causa della morosità — persistente da circa un anno — della Cassa mutua coltivatori diretti nei pagamenti delle ospedalità erogate a favore dei suoi assistiti; e se abbia preso o intenda prendere provvedimenti atti a risolvere la situazione e a scongiurare la paralisi di detti ospedali. (19937)

RISPOSTA. — È ormai noto il grave stato di disagio in cui si trovano molti ospedali del nostro paese, ed in particolare quelli della provincia di Cuneo, in conseguenza del ritardato pagamento delle rette ospedaliere da parte di alcuni istituti assicuratori di malattia.

Per ovviare a tale situazione questa amministrazione è sempre intervenuta presso gli enti chiamati per legge a sostenere l'onere delle ospedalità consumate affinché fosse provveduto al pagamento delle rette di ricovero, ed evitare che avesse a risentirne la erogazione dell'assistenza sanitaria mutualistica.

Così è stata anche invitata la Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per

i coltivatori diretti a disporre, con la massima sollecitudine, una rimessa di fondi a favore della propria sede di Cuneo, affinché provveda al pagamento di quanto dovuto agli ospedali creditori.

Si ritiene, comunque, che quanto prospettato dall'interrogante sia una convalida della convinzione di questa amministrazione che senza l'acceleramento delle procedure tendenti a conseguire l'uniformità dei trattamenti assistenziali mutualistici e senza il riassetto istituzionale degli enti mutualistici che erogano assistenza sanitaria e l'unificazione delle rispettive gestioni non si possa pensare al miglioramento effettivo della assistenza medesima.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

ALPINO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per conoscere quali siano attualmente le attività svolte, in appoggio ai propri fini istituzionali, dalla Lega italiana contro i rumori. Si chiede inoltre di conoscere se e come l'Italia partecipi al congresso della Associazione internazionale contro i rumori, indetto a Baden Baden nei giorni 11-14 maggio 1966. (15308)

RISPOSTA. — La Lega italiana contro fumi e rumori eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 9 gennaio 1959, n. 217, svolge attività di propaganda e di studio per la lotta contro i rumori e l'inquinamento atmosferico provocato dai prodotti della combustione.

Il predetto ente pubblico, in collaborazione col Centro acustico nazionale, la rivista bimestrale *Audio-tecnica* ed ha organizzato, nel corso degli ultimi anni, una serie di incontri e convegni di studio, promuovendo dibattiti di tecnici e di amministratori, raccolte di dati statistici e di elementi informativi, al fine soprattutto di richiamare l'attenzione degli organi responsabili e dell'opinione pubblica sul grave problema del rumore e dell'inquinamento dell'aria.

La Lega ha, inoltre, collaborato con enti locali di alcuni centri italiani, al fine di predisporre studi per una nuova disciplina della circolazione stradale in vista della individuazione di possibili vie per la risoluzione dei problemi derivanti dal traffico urbano, in quelle località ove il traffico motorizzato abbia raggiunto punte tali da compromettere l'ordinato vivere delle popolazioni e lo sviluppo dello stesso turismo.

Al congresso dell'associazione internazionale contro i rumori, tenutosi in Baden

Baden nel periodo 11-14 maggio 1966 l'Italia è stata rappresentata dall'ingegner architetto Aldo Pilutti, in rappresentanza dei consigli nazionali degli ingegneri ed architetti, il quale ha svolto una relazione sui problemi tecnico-legislativi riguardanti il settore, attualmente allo studio in Italia.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo:* CORONA.

ALPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se, dati i compiti di vigilanza sul CONI e pertanto sulle varie branche dell'organizzazione sportiva nazionale e dato il massiccio impiego di denaro derivante dalla concessione fatta dallo Stato dell'esercizio del cosiddetto Totocalco, ritengano di dover intervenire per correggere e reprimere gli sprechi e le prodigalità amministrative nel settore, di cui è stato ultimo e clamoroso indice il dato degli emolumenti offerti a un cosiddetto commissario tecnico e che non illustrano certamente, specie in confronto alla prassi seguita in paesi più ricchi del nostro, i principi di una appena, decisa « politica dei redditi ».

Si chiede, inoltre, se ritengano di promuovere un riordinamento e un rinnovo dei gruppi dirigenziali, che da un ventennio regnano quasi inamovibili nel settore, coi frutti culminati nel pietoso comportamento a una recente gara mondiale, e che, mentre agevolano o convalidano spese gigantesche per un professionismo sportivo vieppiù scarso di agonismo e capacità, non si sono certo illustrati nel promuovere, sul piano sociale, la diffusione e l'elevazione dell'esercizio sportivo nella base giovanile e nell'intero paese. (18050)

RISPOSTA. — Al Ministero del turismo e dello spettacolo, in base alla legge istitutiva 31 luglio 1959, n. 617, è demandato, nei confronti del Comitato olimpionico nazionale italiano, il solo potere di vigilanza.

Detta vigilanza si concreta in un controllo di legittimità sugli atti di gestione del CONI, per cui questa amministrazione, nei predetti limiti, può intervenire soltanto nel caso si ravvisi qualche illegittimità nella attività svolta dallo stesso ente.

Il Ministero del turismo, anche in ossequio all'orientamento più volte confermato in sede parlamentare, ha sempre rispettato il principio della non ingerenza nelle questioni che rivestono carattere strettamente tecnico.

Circa il problema del rinnovo dei gruppi dirigenziali, a parte le considerazioni di cui sopra, si fa notare che la scelta dei dirigenti del CONI avviene democraticamente per elezione da parte delle società sportive, per quanto riguarda i presidenti delle federazioni, e da parte di detti presidenti per quanto concerne le cariche direttive del CONI.

Negli ultimi venti anni alla presidenza di trenta federazioni, solo recentemente accresciute di due federazioni aderenti (bocce e sci nautico) si sono avvicendate, quali presidenti o commissari, 106 persone. D'altra parte, la giunta esecutiva del CONI, è stata continuamente rinnovata tanto che quella attualmente in carica dal 1964 conta cinque nuovi elementi su otto componenti.

Per quanto riguarda la ristrutturazione del settore dello sport in Italia, come è noto, il programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970, attualmente all'esame del Senato, prevede nel settore dello sport una serie di interventi intesi al riordinamento della legislazione sportiva ed alla realizzazione di un programma organico di investimenti in impianti ed attrezzature sportive.

Dalla concreta attuazione del programma, per cui da parte di questa amministrazione è già in corso la predisposizione degli appositi strumenti legislativi, dovranno derivare, in particolare, una serie di positive conseguenze nel senso auspicato dall'interrogante, per una maggiore diffusione dell'esercizio sportivo nell'intero paese.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.*

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza delle disposizioni dell'ENEL, tendenti ad attuare, a partire dal primo luglio 1967, le esazioni delle bollette dell'energia elettrica trimestrali, anziché bimestrali come è in atto.

L'interrogante fa presente il disagio che con tale decisione si viene a determinare nella stragrande maggioranza delle famiglie che vivono con modesti redditi di lavoro, anche perchè, in coincidenza col pagamento di altre bollette, come per esempio l'onere per il gas o le rate di tasse, si verrebbe a determinare un notevole ammontare.

Inoltre, con un tale provvedimento, si minaccia il licenziamento di un numero di contrattisti che hanno la mansione di lettori ed esattori nelle zone di montagna. Infine, l'interrogante chiede se, pur salvaguar-

dando il più confacente riordinamento del sistema che tende ad esemplificare le mansioni dei lettori, ritenga doveroso intervenire allo scopo di far considerare le esigenze obiettive della economia familiare dei molti utenti dell'ENEL. (22669)

RISPOSTA. — L'ENEL, nel quadro dei provvedimenti di carattere organizzativo tendenti a realizzare una gestione sempre più economica, che consenta di assorbire la lievitazione dei costi, ha deciso di modificare l'attuale periodicità di lettura dei contatori, fatturazione ed esazione delle bollette per le utenze di massa, passando dal ciclo bimestrale al ciclo trimestrale; rimarrà invariata, invece, l'attuale periodicità mensile per le maggiori utenze.

In ordine alle preoccupazioni espresse dall'interrogante sul peso che le bollette trimestrali assumerebbero per i bilanci familiari più modesti, quelli dei lavoratori soprattutto, può fornire elementi chiarificatori un'indagine svolta dall'ISTAT nel 1963-64 e pubblicata dall'istituto statistico delle Comunità europee: *Bilanci familiari*, 1963-64.

Questa indagine ha rilevato l'incidenza della spesa per energia elettrica sui consumi totali annui della famiglia, secondo la professione del capofamiglia. Tale incidenza varia per le famiglie di operai e dei lavoratori agricoli, dall'1,1 per cento all'1,4 per cento.

Inoltre si osserva, in termini assoluti, che circa cinque milioni di utenti domestici, i quali avendo la sola fornitura di illuminazione possono considerarsi i meno abbienti, hanno un consumo medio di circa 130 chilovattora all'anno. Con la fatturazione bimestrale tali utenti pagano nell'anno sei bollette, ciascuna delle quali per un importo medio di lire 1.200 (comprese imposte) mentre con la fatturazione trimestrale pagheranno, sempre nell'anno, quattro bollette, ciascuna delle quali per un importo medio di lire 1.800.

Da quanto sopra risulta evidente che il maggior importo delle bollette trimestrali costituirà, per le categorie dei lavoratori, una percentuale modestissima del loro bilancio familiare, nei mesi in cui avviene il pagamento.

In definitiva le preoccupazioni espresse non sembrano avere fondamento, mentre sono da sottolineare i vantaggi che la modifica nella periodicità di fatturazione comporta per l'utenza in generale.

Infatti, la fatturazione trimestrale comporterà per l'utenza un minor disturbo, in

conseguenza della riduzione da 12 a 8, degli interventi che il personale dell'ENEL effettua, nell'anno, a domicilio dell'utente per la lettura dei contatori e per l'esazione delle bollette.

Inoltre, sul piano dell'utilità generale, si può affermare che le economie di gestione, che potranno essere realizzate dall'ENEL con tale innovazione, andranno, in definitiva, a vantaggio degli utenti.

Infine è da rilevare che la tendenza ad ampliare l'intervallo di fatturazione si è affermata da molti anni anche negli altri paesi. Il ciclo trimestrale risulta infatti già adottato, ad esempio, in Inghilterra ed in Francia. Anzi, in quest'ultimo paese dove, secondo la detta pubblicazione, le incidenze sui bilanci familiari della spesa per energia elettrica è al nostro livello, è stata recentemente adottata la periodicità quadrimestrale per le zone rurali.

Il passaggio della fatturazione alla periodicità trimestrale, deliberato dal consiglio di amministrazione dell'ENEL fin dal 1966, è già in fase di attuazione e le relative bollette verranno emesse a partire dal primo luglio prossimo.

Circa infine il pagamento a domicilio delle bollette, si fa presente che l'ENEL non ha preso alcuna decisione che comporti l'abolizione di tale sistema. Anzi già in molte zone, in alternativa con tale sistema, l'utente può effettuare il pagamento presso gli sportelli dell'ENEL o presso qualsiasi ufficio postale o istituto bancario.

In definitiva, quindi, in tal modo è attribuita all'utenza la facoltà di scegliere il sistema di pagamento che preferisce tra quelli innanzi indicati.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

ARMATO — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la giunta provinciale della Cassa mutua coltivatori diretti di Catania a non corrispondere al proprio personale dipendente, come avvenuto in tutte le altre province, la seconda anticipazione pari all'importo di una mensilità di stipendio deliberata dalla giunta centrale della Federmutue che avrebbe dovuto essere corrisposta il 15 gennaio 1967. (20683)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dalla Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, la Cassa mutua provinciale di Catania ha corrisposto il 10 marzo 1967 al personale dipen-

dente la seconda anticipazione pari all'importo di una mensilità di stipendio deliberata a suo tempo dalla giunta centrale della citata Federmutue.

*Il Ministro: Bosco.*

ARMATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che il presidente della Cassa mutua provinciale coltivatori diretti di Nuoro ha disposto, nei giorni dello sciopero dei dipendenti da enti previdenziali, la immissione nei locali della mutua e degli uffici zona di Laconi, Lanusei e Macomer, di elementi estranei all'ente e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nei confronti del predetto presidente. (20685)

RISPOSTA. — Dalle informazioni all'uopo assunte è emerso che nei giorni 6, 7 e 8 febbraio 1967, in occasione dello sciopero attuato dal personale degli enti previdenziali, presso la Cassa mutua provinciale di Nuoro hanno prestato servizio il direttore, il tecnico di radiologia — il quale non aveva aderito allo sciopero — e due elementi straordinari, assunti per urgenti esigenze di ufficio in sostituzione di tre dipendenti assenti per malattia.

È altresì risultato che gli uffici zona di Laconi, Lanusei e Macomer, sono stati tenuti aperti da tre membri del consiglio direttivo della Cassa predetta al solo scopo di invitare i mutuati a recarsi direttamente in ospedale nei casi più urgenti e di spiegare loro i motivi per i quali non era possibile erogare l'assistenza diretta.

*Il Ministro: Bosco.*

ARMATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali dalla commissione per la elaborazione del regolamento organico dell'Ente utenti motori agricoli fu estromessa la rappresentanza del personale per il quale, oggi, la dirigenza dell'ente si rifiuta di discutere con tale rappresentanza il documento predisposto.

Come il ministro saprà, i dipendenti dell'ente, proprio per tale inusitata procedura e per il non accoglimento delle istanze a suo tempo presentate, hanno già effettuato alcune astensioni dal lavoro. (22156)

RISPOSTA. — Per quanto è dato di conoscere, la presidenza dell'ente utenti motori agricoli non ha riaccolto incontri con il personale e con le organizzazioni sindacali di esso, per uno scambio e confronto di idee, in vista della emanazione del regolamento per i dirigenti dell'ente.

È soltanto in una fase iniziale che l'ente ha escluso rappresentanti del personale da una commissione di studio che, nell'interesse dell'ente, doveva stendere uno schema di regolamento, per trattarne successivamente con il personale.

Sta di fatto che, una volta acquisito l'elaborato preparato dalla commissione, la presidenza dell'ente ha avuto molti incontri con le organizzazioni del personale e, per quanto consta, questi si starebbero sviluppando con soddisfazione degli interessati.

*Il Ministro: RESTIVO.*

BALDANI GUERRA, BERTOLDI E GUERRINI GIORGIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano attuare a favore dei coltivatori diretti di numerosi comuni della provincia di Verona che hanno avuto forti danni alle colture ortofrutticole per le gelate delle notti 23, 24, 25 aprile.

Tali tardive gelate hanno fortemente danneggiato le gemme e la fioritura primaverile proprio in una zona già colpita nel passato da gravi avversità atmosferiche.

Gli interroganti chiedono che si provveda con la massima urgenza ad esplicitare a favore dei coltivatori danneggiati tutte le agevolazioni e gli interventi straordinari previsti dalla legge. (22076)

RISPOSTA. — Funzionari tecnici dell'ispettorato agrario di Verona hanno eseguito tempestivi sopralluoghi nelle zone indicate dagli interroganti, per accertare la natura e l'entità dei danni causati dai repentini abbassamenti di temperatura ed assistere gli agricoltori con l'indicazione delle misure più opportune.

Sono state, in particolare, disposte immediate risemine delle colture orticole e lo sfalcio delle colture foraggere avvicendate, il che ha contribuito a contenere i danni delle coltivazioni erbacee.

Nei casi di perdite di prodotto di tale entità da compromettere il bilancio economico aziendale, il predetto ispettorato accorderà, agli agricoltori che ne faranno domanda, prestiti quinquennali di conduzione, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38 e successive interrogazioni.

L'ufficio medesimo ha già in corso, con quello tecnico erariale, la delimitazione delle zone colpite, da proporre ai fini degli

sgravi fiscali, ai sensi dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Si assicura, infine, che l'ispettorato agrario considererà con particolare favore le domande delle provvidenze previste dal nuovo « piano verde », che dovessero essere presentate dai coltivatori delle zone della provincia colpite dalle avversità atmosferiche.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*

BASTIANELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia in possesso di elementi informativi che possano confermare le voci relative ad una prossima riapertura dello stabilimento industriale Fiorentini di Fabriano (Ancona). (22415)

RISPOSTA. — La società Fiorentini intende, effettivamente, riaprire il proprio stabilimento di Fabriano. Sennonché, la situazione attuale, sia del mercato in generale sia della società in particolare, non consente di predisporre piani per una maggiore produzione a breve scadenza.

La ripresa dell'attività nello stabilimento di Fabriano appare, quindi, ancora prematura.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

BENOCCI E TOGNONI — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto alla ratifica dei risultati delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali nella Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro - sezione provinciale di Grosseto - sebbene le elezioni si siano tenute nell'aprile del 1966.

Considerato che tale mancata ratifica ha paralizzato la vita della suddetta associazione, gli interroganti domandano altresì se il ministro intenda urgentemente intervenire perché siano immediatamente emessi i decreti di nomina dei nuovi consiglieri provinciali della ANMIL di Grosseto. (20990)

RISPOSTA. — Il consiglio provinciale della sezione di Grosseto dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro è stato ricostituito con decreto ministeriale del 10 aprile 1967.

*Il Ministro: Bosco.*

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato dello scon-

certante atteggiamento dell'istituto bolognese Giovanni XXIII (già ricovero di mendicizia Vittorio Emanuele II). Tale istituto, proprietario in Bologna di un cospicuo complesso immobiliare, va da tempo richiedendo ai propri inquilini aumenti dei canoni di affitto in spregio delle vigenti leggi, procedendo a inammissibili disdette dei contratti in corso e minacciando di ricorrere a vie legali contro gli inquilini che fruiscono di una legale proroga dei contratti o del blocco dei canoni. Prescindendo da qualunque giudizio sul regime vincolistico degli affitti, si chiede se tale regime sia imperativo per tutti o se, imperativo per i privati proprietari, possa invece impunemente violarsi da parte di un ente pubblico, magari amministrato proprio da esponenti di quei partiti politici che sono tra i maggiori zelatori del blocco contrattuale.

L'interrogante chiede se il ministro dell'interno ravveda nei fatti esposti materia su cui richiamare l'attenzione dell'organo di tutela. (22124)

RISPOSTA. — La prefettura di Bologna non ha mancato di richiamare l'attenzione dell'istituto Giovanni XXIII sulla necessità di una scrupolosa osservanza delle norme legislative in materia di fitti.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

BOLOGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se, di fronte alla richiesta della raffineria Vincor di Trieste di poter proseguire nella contemporanea produzione degli oli bianchi e degli oli rigenerati, in via provvisoria, in attesa di poter effettuare il decentramento di una parte dei propri impianti, abbia intenzione o no di concedere la necessaria autorizzazione.

L'interrogante fa presente che la raffineria Vincor, in seguito alle difficoltà sorte a causa del negato permesso di proseguire la duplice contemporanea lavorazione degli oli bianchi e rigenerati, ha deciso la chiusura dello stabilimento ciò che comporta, purtroppo, anche il licenziamento di 45 operai e di 16 impiegati con le gravi conseguenze per le famiglie dei licenziati facilmente immaginabili, specie in un momento in cui non sono poche le difficoltà a trovare una occupazione. (21354)

RISPOSTA. — Poiché la società Vincor ha recentemente fatto conoscere che la netta se-

parazione fra il reparto di raffinazione degli oli lubrificanti esausti della propria raffineria di Trieste potrà essere realizzata entro il termine massimo di 12 mesi, questo Ministero è venuto nella determinazione di assecondare la richiesta della società intesa a poter proseguire nella contemporanea produzione degli oli bianchi e degli oli rigenerati, a condizione, per altro, che la società si impegni formalmente a realizzare il progetto allegato alla istanza del 18 febbraio 1966 entro il periodo massimo di un anno, a prescindere dalle determinazioni che potranno essere adottate, nella loro competenza, dalle altre amministrazioni interessate in merito alla domanda di aumento fino a tonnellate 18 mila annue della capacità lavorativa del reparto di lavorazione degli oli base.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno che almeno per l'anno scolastico 1966-67 siano ammesse a sostenere gli esami di Stato per il magistero professionale della donna presso gli istituti tecnici femminili, le candidate privatiste provenienti dagli istituti professionali femminili.

L'interrogante fa presente che mentre la ordinanza ministeriale del 23 febbraio 1967, trasmessa ai provveditori agli studi il 29 marzo, ha disposto la revoca degli esami di Stato, quella del decorso anno 1965-66 consentiva « anche », e non « soltanto » per quell'anno gli esami, lasciando intendere che la concessione non sarebbe stata ultima e definitiva; pertanto il ritardo eccessivo col quale è venuta l'inattesa revoca danneggia le candidate non solo nelle speranze, ma anche economicamente, per le spese della quasi ultimata preparazione agli esami stessi. (21418)

RISPOSTA. — Il Ministero, con lettera circolare del 22 marzo 1967, n. 1693 diretta ai provveditori agli studi ed ai presidi degli istituti tecnici femminili, ha provveduto ad impartire disposizioni per lo svolgimento, ancora e soltanto per il corrente anno scolastico 1966-67, degli esami di abilitazione per il magistero professionale per la donna presso gli istituti tecnici femminili di Stato.

*Il Ministro:* GUI.

BORGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere il punto di vista del Governo

sulle seguenti raccomandazioni dell'Assemblea dell'unione europea occidentale:

1) n. 118, sulla produzione in comune degli armamenti, approvata dall'Assemblea nel giugno 1965 su proposta della Commissione difesa ed armamenti;

2) n. 127, sullo stato della sicurezza europea, approvata dall'Assemblea nel novembre 1965 su proposta della Commissione difesa ed armamenti;

3) n. 145, sull'avvenire dell'unione dell'Europa occidentale, approvata dall'Assemblea nel dicembre 1965, su proposta della Commissione affari generali.

Ed in particolare se il governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in dette raccomandazioni in cui si invitano gli Stati membri alla realizzazione di armamenti studiati e prodotti in comune a livello europeo, attraverso un razionale coordinamento della produzione.

(21101)

RISPOSTA. — In merito alle raccomandazioni nn. 118, 127 e 145 dell'Assemblea dell'unione europea occidentale, in materia di armamenti e di sicurezza comune nonché sulle prospettive di attività dell'unione stessa anche in relazione all'attuale stato della alleanza atlantica, si chiarisce quanto segue.

Il Governo italiano è favorevole all'orientamento di dar vita ad una Commissione permanente in seno all'unione che coordini gli apprestamenti difensivi dei paesi membri e costituisca al tempo stesso un punto di incontro degli sforzi tecnologici e degli interessi finanziari e industriali.

Accettabili appaiono anche i suggerimenti per mantenere e perfezionare le strutture della NATO e incentivare, mediante strette e frequenti consultazioni, l'attività dell'UEO.

Nel concordare infine sull'impostazione generale dei problemi che si pongono alla Unione perché essa possa adempiere al compito essenziale di mantenere la solidarietà dei paesi dell'occidente europeo nelle presenti circostanze, si assicura che il Governo italiano si adopererà con ogni mezzo opportuno perché le raccomandazioni trovino attuazione.

*Il Ministro della difesa:* TREMELLONI.

BRANDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che sono stati sospesi i lavori della costruzione della strada interpoderale nelle contrade Fuonti e

Santa Caterina del comune di Agropoli (Salerno) e, altresì, premesso che detti lavori sono stati appaltati dalla cooperativa San Marco, corrente in Agropoli:

a) per quali motivi, da tempo, sono stati sospesi i detti lavori;

b) quali siano i rapporti intercorsi ed intercorrenti tra la società cooperativa, la ditta appaltatrice ed il direttore dei lavori;

c) per quali motivi il presidente della cooperativa, coadiuvato soltanto dal direttore dei lavori, non convoca l'assemblea dei soci e il consiglio di amministrazione né si riunisce il collegio dei sindaci;

d) quali provvedimenti — nelle rispettive competenze — intendano adottare, nell'interesse delle popolazioni rurali.

(19980)

RISPOSTA. — La cooperativa San Marco di Agropoli ha costruito nell'agro del comune di Agropoli, con il contributo statale concesso dall'ispettorato compartimentale agrario di Napoli, le strade poderali Fuondi - Santa Caterina e San Cosimo - Galliano, già ultimate e pure collaudate, nonché la strada poderale Galliano - San Marco, che è in via di ultimazione.

È da precisare che non esiste alcuna ditta appaltatrice dei lavori, i quali sono stati e sono eseguiti dalla stessa cooperativa, ad eccezione dei lavori di sbancamento e livellamento, realizzati con mezzi noleggiati.

Da una ispezione straordinaria alla cooperativa, effettuata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sono emerse irregolarità riguardanti, tra l'altro, il funzionamento degli organi amministrativi e di controllo, nonché la tenuta dei libri contabili.

L'ente è stato, pertanto, diffidato ad eliminare, nel termine di tre mesi, le irregolarità riscontrate.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

BRANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che i programmi culturali e artistici, come tali pretesi e diffusi, dalla radio-televisione continuano a dedicare ore, giorni e mesi a fenomeni transitori, certamente anormali, che non rispecchiano valori educativi e morali, anzi suggestionano deleterianamente la gioventù — se intenda intervenire affinché siano diffuse, invece, autentiche manifestazioni artistiche e culturali giovanili, nell'ambito della affermazione dei valori au-

tentici della gioventù in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione e con le associazioni culturali ed artistiche. (21502)

**RISPOSTA.** — La concessionaria RAI ha fatto presente di attuare già largamente i suggerimenti di cui alla surriportata interrogazione, perseguendo con obiettività e senso di responsabilità le finalità connesse al pubblico servizio delle radiodiffusioni circolari e realizzando un equo temperamento dei programmi artistici e culturali particolarmente destinati al pubblico giovanile con quelli informativi e ricreativi.

La RAI ha inoltre osservato che numerosi programmi radiofonici e televisivi sono specificamente dedicati ai giovani e, a titolo di esempio, ha ricordato che fin dall'ultimo trimestre del 1966 sul programma radiofonico nazionale va in onda settimanalmente la trasmissione *Tribuna dei giovani*, che ha lo scopo di offrire ai giovani stessi la possibilità di esprimersi liberamente sul piano culturale e che si basa su:

a) dibattiti fra i giovani su argomenti di attualità culturale;

b) inchieste e servizi sulle condizioni dei giovani in Italia e all'estero;

c) notiziari settimanali sulle attività delle associazioni giovanili, soprattutto a carattere spontaneo, delle varie regioni d'Italia;

d) servizi a carattere giornalistico sui problemi dei giovani e sui particolari episodi della vita civile in cui i giovani hanno avuto un ruolo.

Fra i temi affrontati in tale trasmissione la concessionaria segnala *I giovani nelle grandi aziende industriali; La famiglia dell'avvenire; I dibattiti sulla democrazia della scuola; Le inchieste sulla stampa studentesca e universitaria; I giovani e la pace; il Volontariato civile; I problemi dell'espressione artistica e culturale dei giovani.*

Un'edizione speciale di *Tribuna dei giovani*, dal titolo *Gioventù domanda*, ha riscosso anche essa notevole successo di ascolto e di gradimento. Essa consiste in un incontro fra gruppi di giovani e personaggi importanti della cultura e della vita sociale italiana.

Dette rubriche saranno sospese fra giorni e riprenderanno le normali edizioni in ottobre. Durante il periodo estivo verranno sostituite da una inchiesta radiofonica sui giovani italiani in vacanza.

Le trasmissioni a carattere culturale per i giovani si affiancano a numerose altre iniziative a carattere più ricreativo e comple-

tano, rivolgendosi ai giovani fra i 18 ed i 22 anni, l'ampia gamma delle trasmissioni dedicate al pubblico giovanile.

Per quanto riguarda la televisione, la concessionaria RAI cita la rubrica *Giovani* come esempio delle numerose trasmissioni che hanno ottenuto notevole successo.

La rubrica in parola ha dibattuto ed approfondito, senza il minimo intento spettacolare, gli argomenti più svariati e di maggiore interesse per i giovani, dalla storia alla scienza, dalla attualità allo spettacolo, dal cinema allo sport, dalla politica al mondo del lavoro. Tutti gli aspetti della odierna società, che più degli altri suscitano l'attenzione e la partecipazione dei giovani, hanno trovato ampia trattazione nella rubrica in parola, nella quale sono state poste in risalto vicende umane e sono stati aperti dei contraddittori sui più importanti fenomeni di costume.

Quanto ai « fenomeni transitori », menzionati nell'interrogazione, qualora con tale accenno si sia inteso far riferimento alle moderne correnti interpretative della musica leggera, la concessionaria ha fatto presente che essa — quale organo di informazione — non può ignorare fenomeni che rappresentano fatti di cronaca, cui la stampa dedica intere pagine di giornali e riviste.

Va osservato, comunque, che detti fenomeni non vengono mai incoraggiati, ma al contrario se ne trae lo spunto per scenette umoristiche, nelle quali vengono bonariamente castigati.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

**BRONZUTO, ABENANTE, CAPRARA e ABBRUZZESE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale immediato ed idoneo provvedimento intenda adottare ai fini della inclusione dei laureati in scienze economico-marittime nelle graduatorie di matematica, osservazione ed elementi di scienze naturali nella scuola media per l'anno scolastico 1967-68, al pari dei laureati in economia e commercio.

Infatti la laurea in scienze economico-marittime è, a norma della legge primo febbraio 1960, n. 67, equiparata a quella in economia e commercio, i piani di studio delle due facoltà, salvo quanto attiene alla specializzazione, sono pressoché identici e già per gli anni scolastici 1965-66 e 1966-67, i laureati in scienze economico-marittime hanno prestato servizio nella scuola media, proprio per l'insegnamento di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali. (21951)

RISPOSTA. — Con l'ordinanza ministeriale del 17 maggio 1967, a modifica di quanto stabilito con la precedente ordinanza del 27 aprile 1967, è stata disposta l'inclusione — non più « dopo l'ultimo aspirante », ma a pieno titolo, nelle graduatorie dei non abilitati per l'insegnamento di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali — di coloro che siano in possesso di uno dei titoli che, non compresi tra quelli di cui alla classe III della tabella B annessa al decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298 e all'articolo 7 del medesimo decreto, davano però adito all'esame di abilitazione di cui alla classe XII della tabella C annessa al decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972.

L'anzidetta modifica riguarda, in particolare, proprio i laureati in scienze economico-marittime.

*Il Ministro:* GUI.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, debitamente interessato dal competente ispettorato provinciale sulla grave situazione che si è determinata in vaste zone della provincia di Padova, e, in modo ancor più grave in quelle del mandamento di Montagnano a causa delle brinate dei giorni 20-27 aprile 1967 che in molti casi hanno definitivamente compromesso il raccolto dell'uva e danneggiato altri prodotti, con probabili, e, speriamo non certe ripercussioni anche sul frumento, ritenga necessario ed urgente:

1) predisporre un intervento particolare favore delle aziende agrarie danneggiate mediante uno stanziamento straordinario sulla legge 21 luglio 1960, n. 739 e successive modificazioni ed integrazione, così da mettere in grado l'ispettorato agrario provinciale di Padova di soddisfare la richiesta di contributi;

2) accelerare gli stanziamenti previsti dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2) nella provincia di Padova;

3) definire un indirizzo del Governo che sia di consenso alla istituzione del tanto auspicato fondo di solidarietà nazionale permanente per garantire in modo automatico, mediante l'intervento dello Stato, le aziende contadine dagli effetti disastrosi delle avversità atmosferiche. (21912)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Padova ha riferito che le brinate verificatesi nel periodo 22-

25 luglio 1967 hanno interessato, nel territorio della provincia, soprattutto la zona agraria di pianura situata tra la località Frassine del comune di Montagnano e il fiume Adige, causando alle colture della vite e del frumento, nonché ai fruttiferi in genere, danni che hanno inciso mediamente sulla produzione lorda vendibile aziendale nella misura di circa il 40 per cento.

Nel corso dei sopralluoghi, i funzionari dell'ispettorato agrario hanno dato gli opportuni consigli tecnici atti a contenere la portata dei danni, specie per quel che concerne i trattamenti agli impianti arborei ed arbustivi per prevenire l'insorgenza di attacchi parassitari.

Data la modesta entità dei danni, non si sono determinate le condizioni per poter far luogo alla concessione delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Ciò, tuttavia, non esclude che, nei casi di perdite di prodotto di tale entità da compromettere il bilancio economico aziendale, siano concessi, su richiesta degli interessati, prestiti quinquennali di conduzione, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, per gli scopi e con i criteri previsti dall'articolo 5 della citata legge 21 luglio 1960, n. 739, nonché dall'articolo 22 della legge 23 dicembre 1966, n. 1142.

All'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Padova, sono state via via disposte assegnazioni di fondi per quote di concorso statale negli interessi sugli anzidetti prestiti, che consentono di definire operazioni creditizie per un volume complessivo di oltre 6 miliardi di lire.

Circa il punto 2 della interrogazione, si comunica che il Ministero ha già diramato particolareggiate istruzioni per l'applicazione del nuovo piano verde ai propri uffici periferici, a favore dei quali sono state pure disposte le necessarie assegnazioni di fondi, per cui anche gli operatori agricoli della provincia di Padova possono avvalersi delle provvidenze previste dalla legge.

Per quanto concerne l'auspicata istituzione del « Fondo di solidarietà nazionale per i danni all'agricoltura da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche », si comunica che il Ministero ha in corso di studio la costituzione di un'apposita commissione per l'esame del problema, nel quadro del programma quinquennale di sviluppo economico.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**CACCIATORE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente disporre la assegnazione dei 14 alloggi, compresi nel maggior numero dei 48 alloggi attribuiti dall'INA-Casa (GESCAL) in Salerno, rione Santa Margherita della frazione Pastena, ai dipendenti della pubblica istruzione, rimasti liberi a seguito di trasferimento o abbandono da parte degli assegnatari. (18272)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti esperiti presso il complesso realizzato in Santa Margherita di Pastena per i dipendenti del Ministero della pubblica istruzione, sono emerse situazioni di irregolarità, consistenti in locazioni abusive e in morosità di rate di ammortamento in cui sono incorsi taluni assegnatari.

Questi ultimi sono già stati diffidati a regolarizzare la loro posizione e ad estromettere dai rispettivi alloggi i locatari abusivi entro e non oltre il termine di 30 giorni, con l'avvertenza che, scaduto inutilmente il termine stesso, sarà provveduto ad emettere a loro carico la dichiarazione di decadenza dal diritto all'alloggio.

Nel contempo, l'Istituto autonomo case popolari di Salerno, ente amministratore del complesso di che trattasi, è stato invitato a seguire la questione ed a riferire, con la massima sollecitudine, sugli sviluppi della stessa ai fini dell'eventuale adozione delle citate misure a carico degli inadempienti.

*Il Ministro: BOSCO.*

**CALVARESI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di costruire l'edificio scolastico per la scuola elementare della contrada Pescara del Tronto nel comune di Arquata (Ascoli Piceno) su una area più idonea di quella prescelta ed acquistata dal comune di Arquata.

Infatti l'area ceduta dal signor Rendina Pietro non è idonea, come è stato opportunamente rilevato in un ricorso alle competenti autorità, per ragioni igieniche data la vicinanza dell'edificanda scuola elementare a stalle piene di bovini e suini. Né è opportuno disporre la distruzione di tali stalle che costituiscono in un poverissimo paese di montagna l'unica fonte di reddito della famiglia del signor Rendina.

L'interrogante fa presente inoltre che vi è un concreto interesse da parte del signor Ba-

roni Luciano, assessore del comune di Arquata, affinché l'edificio sorga in tale zona in quanto ha ceduto al signor Rendina un appezzamento di terreno di valore inferiore a quello che il Rendina ha ceduto al comune e che in base ad un atto di compravendita firmato dalle due parti in data 26 febbraio 1966 sarà pagato allo stesso prezzo che il comune corrisponderà al signor Rendina Pietro e cioè 475.000 lire.

L'interrogante, quindi, attesa la necessità della costruzione di una scuola elementare nella suddetta contrada chiede che si reperisca un'area tecnicamente ed igienicamente più idonea. (15567)

**RISPOSTA.** — La commissione provinciale per l'edilizia scolastica di Ascoli Piceno nel giugno del 1966 ha revocato la delibera con la quale esprimeva parere favorevole alla costruzione dell'edificio, per la scuola elementare in frazione Pescara del Tronto, sull'area di proprietà del signor Pietro Rendina ed altri.

Sulla base di tale delibera il provveditore alle opere pubbliche di Ancona con decreto del 26 agosto 1966, notificato agli interessati, ha provveduto alla revoca del vincolo già posto sull'area stessa.

Per altro, l'ufficio del genio civile di Ascoli Piceno ha riferito al suddetto provveditorato che l'amministrazione interessata ha recentemente reperito una nuova area per la costruzione dell'edificio scolastico in parola e che con apposito atto deliberativo verrà mosso un ulteriore sopralluogo da parte della commissione provinciale per l'edilizia scolastica per i necessari accertamenti.

*Il Ministro: GUI.*

**CAPRARA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla vicenda relativa ai suoli siti nell'isola di Capri (Napoli) in località Macchieto Muto che il comune di Capri rivendicò ed ottenne per reintegra demaniale e con destinazione all'uso civico sin dal settembre 1913 (ordinanza del commissario ripartitore del 10 dicembre 1914). Trattasi delle particelle catastali 583 e 586 del foglio 4 per le quali devono essere accreditate al comune le somme depositate a titolo cauzionale all'ex INA-Casa. (21340)

**RISPOSTA.** — I suoli ai quali fa riferimento l'interrogante subirono nel tempo complesse vicende, a partire dal 1869, epoca in cui il comune di Capri li concesse in enfiteu-

si al signor Ferraro Salvatore, con la conseguenza che un erede del predetto esercitò, successivamente, il diritto di affrancazione del canone, dando luogo ad una vertenza giudiziaria conclusasi in modo a lui favorevole nel marzo 1901.

L'autorità demaniale dichiarava però illegittima l'occupazione da parte degli eredi posteriormente succedutisi nel comprensorio, rivendicando l'originaria natura demaniale dei terreni; da ciò scaturiva una nuova controversia, risolta in sede conciliativa nel 1913, a seguito della quale una parte dei suoli avrebbe dovuto essere rilasciata al comune di Capri.

Di tali vicende, nonché di altre intervenute nel ventennio successivo, in conseguenza di provvedimenti reintegrativi posti in essere dal commissario per la liquidazione degli usi civici, non risulta però una esatta corrispondenza nelle iscrizioni catastali.

Date le notevoli incertezze esistenti sulla titolarità dei suoli in questione — parte dei quali, per un'estensione di mq. 3.520, il comune di Capri, con deliberazione del 3 febbraio 1934, n. 677 si era impegnato a cedere gratuitamente alla gestione INA-Casa — si stabiliva che la gestione stessa avrebbe eseguito apposita procedura di esproprio perché, a suo tempo, eventuali aventi diritto, diversi dal comune, potessero conseguire l'indennità loro spettante; se, invece, l'amministrazione comunale fosse riuscita a dimostrare la piena proprietà del suolo e ad ottenere lo svincolo dell'indennità, questa sarebbe stata restituita alla gestione INA-Casa.

Iniziatasi la procedura di esproprio ed eseguita la valutazione del suolo in lire 8.600.000, con ordinanza del prefetto di Napoli del 16 giugno 1961, veniva disposto il deposito della stessa somma, a cura della gestione INA-Casa, a favore del comune di Capri, ovvero di Ferraro Alessandro, Carlo, Teresa e Maria fu Giacinto.

Il decreto definitivo di esproprio veniva emesso in data 17 luglio 1961, ma l'indennità depositata non è stata ancora svincolata. Allo stato, il comune di Capri ha affidato ad un legale l'incarico di procedere ad ogni atto diretto ad affermare i diritti del comune da parte del tribunale di Napoli.

Completamente estranea alle citate vicende è la particella n. 586, per la quale va senz'altro esclusa la titolarità da parte del comune di Capri.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

CAPRARA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quando si intenda finalmente riconoscere ai dipendenti della SEBN di Napoli un diritto riconosciuto ai lavoratori dell'Italsider, delle strade ferrate secondarie meridionali, previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, contenuto nelle circolari della Presidenza del Consiglio 1° giugno 1960, 5 aprile 1965 e successive e consistenti nella concessione della licenza straordinaria di 20 giorni agli invalidi e mutilati di guerra riconosciuti abbisognevole di cure idonee. (22000)

RISPOSTA. — L'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1957, n. 31 che contempla la concessione di congedi straordinari per gravi motivi, concerne lo status degli impiegati civili dello Stato e pertanto non trova applicazione nei confronti dei dipendenti delle aziende a partecipazione statale.

Per quanto riguarda le aziende citate dall'interrogante sulla base di informazioni fornite dall'IRI, si precisa che l'Italsider, per prassi, concede a tutti i suoi dipendenti che ne facciano richiesta permessi non retribuiti, per giustificati motivi familiari, di salute, ecc.

Solo la Società strade ferrate secondarie meridionali, per atto di liberalità aziendale, concede ai propri dipendenti invalidi di guerra o di servizio congedi straordinari retribuiti di 20 giorni, per cure termali.

*Il Ministro:* BO.

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che gli ispettorati provinciali e compartimentali dell'agricoltura dell'Italia meridionale non hanno ancora disposizioni per l'accoglimento delle domande relative all'applicazione dell'articolo 7 (lotta fitosanitaria) della legge n. 910; che le caratteristiche ambientali della bieticoltura meridionale in pieno sviluppo, prevedono un anticipo di tutte le operazioni ivi comprese quelle relative alla lotta contro manifestazioni parassitarie che si presentano nella prima decade di marzo — se si ritenga opportuno intervenire perché siano accolte le domande di contributo con riserva di esprimere successivamente il previsto parere tecnico sentiti i comitati regionali della programmazione, anche perché la liquidazione del contributo stesso avviene di norma alla fine dell'anno, a documenta-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1967

zione completa ed in rapporto alle disponibilità che saranno rese note successivamente dal Ministero.

Si eviterebbero però così danni incalcolabili alle colture. (20947)

**RISPOSTA.** — Il Ministero, non appena è stato possibile emanare le direttive regionali per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910, con circolare n. 13-bis del 20 maggio 1967, ha diramato ai competenti ispettorati compartimentali agrari, ispettorati provinciali dell'agricoltura ed osservatori per le malattie delle piante diffuse e particolareggiate istruzioni per la applicazione dell'articolo 7 della legge, concernente la difesa fitosanitaria, autorizzando in particolare gli ispettorati agrari ad accettare le domande di contributo presentate dagli operatori agricoli interessati.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**CATALDO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire nella vertenza in atto che interessa i petrolchimici delle aziende ENI che ieri mattina sono tornati al lavoro dopo cinque giorni consecutivi di sciopero negli stabilimenti di Ravenna, Pisticci e di Gela.

Infatti sebbene siano salite a dodici le giornate di lotta compattamente sostenuta dalla categoria per piegare l'azienda di Stato, questa preferisce organizzare il crumiraggio anche in violazione delle leggi a tutela del lavoro e con notevole dispendio di danaro (in aggiunta alle spese dello Stato per garantire folti gruppi di agenti di pubblica sicurezza e carabinieri nei pressi degli stabilimenti), anziché stipulare un nuovo contratto che accolga le richieste unitariamente avanzate dai tre sindacati. Particolarmente nello stabilimento ANIC di Pisticci sono stati utilizzati presso le macchine impiegati e persone non dipendenti (ad esempio facchini) con la conseguenza di provocare infortuni a danno di detti lavoratori adibiti a mansioni non proprie.

Si chiede quindi che i ministri intervengano in quanto non è giustificabile l'atteggiamento negativo dell'ANIC. (20822)

**RISPOSTA.** — Le agitazioni e le astensioni dal lavoro registrarono nei giorni 24 e 25 gennaio scorso presso gli stabilimenti delle società ANIC, Chimica Ravenna e Philips Carbon Blak Italiana hanno avuto origine dal

mancato rinnovo del contratto collettivo di lavoro tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori petrolchimici e la associazione sindacale ASAP.

Il Ministero delle partecipazioni statali ha al riguardo escluso l'esistenza di un clima di particolare tensione nei rapporti tra lavoratori e direzioni aziendali interessate le quali si sarebbero prodigate per stabilire condizioni di serenità intervenendo, quando necessario per richiamare l'attenzione dei lavoratori sulla esigenza della sicurezza degli impianti.

Lo stesso dicastero ha altresì escluso che nella posizione e nell'operato della predetta ASAP possano essere riscontrate violazioni delle norme di correttezza sindacale.

Per quanto concerne in particolare lo stabilimento ANIC di Pisticci, risulta che, nelle giornate di sciopero, è stato utilizzato presso le macchine il personale esonerato dallo sciopero per effetto di apposito accordo aziendale, unitamente a quello non aderente allo sciopero e ad alcuni tecnici all'uopo inviati da altro stabilimento ANIC.

Gli estranei, invece, dipendenti da altra ditta e dalla carovana facchini Val Basento sono stati adibiti ai normali lavori di propria competenza, di manutenzione meccanica e di trasporto del prodotto.

In relazione alla controversia in atto per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro di che trattasi, si informa che questo Ministero mantiene attualmente contatti con le parti al fine di tentare un bonario componimento.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.*

**CATALDO e FLORIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga intervenire per assicurare al comune di Montescaglioso (Matera) un segretario comunale di prima classe, come è suo diritto già riconosciuto fino al 13 maggio corrente. Infatti con ben tre decreti, il prefetto di Matera in data 13 maggio ha compiuto uno spostamento di ben tre segretari col risultato di privare il comune di Montescaglioso del suo segretario di prima classe, destinato ad un comune non certo più importante come è quello di Bernalda, e di nominare un supplente di seconda categoria. Cosicché il titolare di Montescaglioso va come supplente a Bernalda, ed a Montescaglioso va come supplente il titolare della segreteria di Nova-Siri che è anche reggente della segreteria di Tursi, e pertanto

della reggenza di Tursi viene incaricato il titolare della segreteria di Cirigliano.

Si chiede quindi di conoscere i motivi di un così complesso provvedimento prefettizio che pensiamo possa essere riveduto per quanto riguarda il comune di Montescaglioso.

(22307)

**RISPOSTA.** — Gli incarichi della supplenza delle segreterie comunali di Bernalda e Montescaglioso, conferiti, a decorrere dal 15 maggio 1967 dal prefetto di Matera rispettivamente al segretario capo di I classe Armando Cristiani ed al segretario capo di seconda classe Vincenzo Gatto sono stati determinati dalla necessità di assegnare ai comuni anzidetti funzionari che per le loro attitudini fossero in grado di corrispondere alle particolari esigenze di quelle amministrazioni, tenendo anche presente il desiderio del primo di essi di essere destinato a sede più adatta alle sue condizioni di salute.

I relativi provvedimenti sono stati ratificati da questo Ministero.

L'incarico della supplenza della segreteria del comune di Tursi è stato conferito al segretario comunale Giambattista Pastore, titolare a Cirigliano, in accoglimento di esplicita richiesta formulata dalle amministrazioni comunali interessate, con il pieno gradimento dello stesso funzionario.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

**COCCIA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le cause della lentezza, con cui l'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Rieti, come in altre province procede al pagamento dell'integrazione sul prezzo dell'olio ai coltivatori di olive, e se ritenga di potenziare questi uffici.

(22029)

**RISPOSTA.** — Nella fase iniziale dell'applicazione del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, si sono effettivamente verificate difficoltà per il sollecito pagamento della integrazione del prezzo dell'olio di oliva, dovute ai tempi occorsi per ottenere la disponibilità degli stanziamenti e, poi, alla fine dell'esercizio finanziario, alla necessità di riprodurre, in conto del nuovo anno, accreditamenti agli uffici periferici di fondi non erogati al 31 dicembre 1966.

Superate tali difficoltà, i pagamenti vengono effettuati con ritmo sempre più crescente. Infatti, alla data del 31 maggio 1967, su

circa 840 mila domande pervenute, ne risultavano decise circa 400 mila ed erano state complessivamente pagate integrazioni di prezzo per circa 39 miliardi e 200 milioni di lire.

Per quel che concerne, in particolare, la provincia di Rieti — il cui ispettorato della alimentazione è stato rafforzato nel personale — si precisa che, alla stessa data, delle 10.282 domande pervenute, ne erano state decise 4.153 ed erano state pagate integrazioni di prezzo per complessive lire 243.299.125.

Si assicura che si farà di tutto per accelerare i tempi per la definizione delle altre domande.

Comunque, sulla base dell'esperienza della prima attuazione della disciplina stabilita dalla legge, in sede di predisposizione delle norme relative alla prossima campagna, sarà esaminata l'adozione di snellimenti e semplificazioni procedurali, compatibilmente con l'esigenza di assicurare la piena efficienza dei controlli.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**CODIGNOLA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con quali criteri i provveditori agli studi procedano alla nomina dei membri delle commissioni giudicatrici dei concorsi magistrali.

Risulterebbe, infatti, che in generale detti provveditori fanno le loro scelte su nomi più volte ripetuti, senza procedere ad una opportuna rotazione.

(19624)

**RISPOSTA.** — Ai sensi delle vigenti disposizioni (legge 2 febbraio 1952, n. 55), le commissioni giudicatrici dei concorsi magistrali sono nominate dai provveditori agli studi, i quali procedono alla scelta dei commissari sulla base di una obiettiva valutazione della capacità professionale e delle attitudini alla funzione.

Nessuna norma fa divieto di conferire più di una volta agli stessi docenti l'incarico di far parte di commissioni di concorso magistrale; d'altronde, si deve tener presente che il rilevante numero di commissioni che occorre nominare per ciascun concorso magistrale (sia in rapporto al contemporaneo svolgimento di concorsi in tutte le province sia in rapporto al notevole numero dei concorrenti) nonché gli altri fattori che condizionano la scelta (idoneità e disponibilità dei commissari) non consentirebbero di seguire rigidi criteri di rotazione.

*Il Ministro:* GUI.

**COTTONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare gli inconvenienti da tempo lamentati dagli studenti della scuola media di Sciacca (Agrigento), i quali non possono frequentare le lezioni nel plesso scolastico loro destinato perché la costruzione iniziata non è stata completata; e per conoscere altresì le ragioni del mancato completamento dei lavori edilizi del plesso scolastico in questione. (21291)

**RISPOSTA.** — Per il completamento dell'edificio scolastico della scuola media di Sciacca, il genio civile ha chiesto al comune alcune modifiche al relativo progetto di secondo stralcio di lire 60 milioni, nonché la tabella delle quote di incidenza della manodopera, materiali, trasporti e noli.

L'amministrazione comunale è già stata ripetutamente sollecitata dalle autorità scolastiche e dallo stesso genio civile per la presentazione degli atti necessari all'aggiudicazione dei lavori.

Si assicura l'ulteriore interessamento dei competenti organi dell'amministrazione statale.

*Il Ministro:* GUI.

**CROCCO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda a verità che la sezione provinciale mutilati ed invalidi del lavoro di Roma abbia organizzato, per il giorno 22 aprile, una manifestazione, della quale non è stata data pubblica comunicazione, per insignire del distintivo di onore 78 mutilati del lavoro. E, poiché risulta all'interrogante che a tale manifestazione, se effettivamente indetta, non è stata invitata, come è sempre avvenuto, una delegazione dei mutilati ed invalidi del lavoro di Roma, per rendere omaggio agli insigniti del distintivo d'onore, si chiede al ministro di voler accertare se il mancato invito non sia da attribuire a un deliberato proposito, da parte del commissario straordinario provinciale in carica, e di evitare che gli invalidi e i mutilati del lavoro di Roma, da circa 15 mesi privi di un loro consiglio provinciale, democraticamente e legalmente eletto, avessero potuto, in tale occasione, pubblicamente manifestare la loro legittima protesta.

Si chiede, inoltre, al ministro di voler accertare per quali motivi il predetto commissario straordinario, dottor Sciacca, si sia costantemente rifiutato di ricevere, isolata-

mente e in gruppo, i mutilati del lavoro di Roma, e non abbia ancora provveduto, in conformità con gli scopi e i termini del suo mandato, al rinnovo dei normali organi statutari della sezione di Roma dell'ANMIL, indicando regolari elezioni.

E, infine, si chiede al ministro di conoscere quali provvedimenti egli intenda prendere per venire incontro alla drammatica situazione dei mutilati del lavoro di Roma, tra le cui file esistono ben 500 disoccupati, considerato che il commissario in carica, ha finora trascurato di adottare i provvedimenti e gli interventi necessari per alleviare tale incresciosa situazione. (21825)

**RISPOSTA.** — Il commissario straordinario della sezione romana dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro, in considerazione della sua particolare posizione, non ha ritenuto opportuno di conferire carattere di solennità alla manifestazione svoltasi il 22 aprile 1967, durante la quale sono stati insigniti del distintivo di onore 78 mutilati del lavoro.

Non risulta, comunque, che il predetto commissario si sia mai rifiutato di ricevere gli invalidi del lavoro.

Per quanto riguarda il rinnovo dei normali organi di amministrazione, se ne assicura il pronto adempimento non appena le condizioni della sezione predetta, permetteranno l'effettuarsi della consultazione elettorale.

Per quanto, infine, riguarda l'ultimo punto della interrogazione, si precisa che il commissario provinciale non ha competenza specifica in materia di collocamento al lavoro degli invalidi disoccupati; risulta comunque che il commissario si è interessato anche di questo problema, intervenendo opportunamente presso l'apposita commissione istituita presso l'ufficio provinciale del lavoro a termini dell'articolo 4 del decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222.

*Il Ministro:* BOSCO.

**D'ALESSIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per combattere le evasioni contributive di gran parte dei costruttori edili di Terracina (Latina) in danno dei lavoratori dipendenti attuate con il sistema di denunciare e sui libri paga e sulle buste paga un numero inferiore del 30-40 per cento delle ore effettive di la-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1967

voro e per conoscere altresì quali disposizioni saranno impartite dall'ispettorato del lavoro per accertare e reprimere una condotta così gravemente pregiudizievole per gli interessi e i diritti dei lavoratori. (19569)

RISPOSTA. — Si premette che in conseguenza delle frequenti interruzioni del lavoro nel settore edilizio, specie nei mesi invernali, e della comprensibile reticenza di molti lavoratori di denunciare — pur se interrogati separatamente — le inosservanze delle leggi sociali da parte dell'imprenditore, riesce in linea di massima difficile agli organi ispettivi accertare le effettive differenze fra gli importi registrati sui libri e sui prospetti paga e le ore di lavoro in concreto eseguite.

L'ispettorato del lavoro di Latina ha comunque effettuato periodiche visite presso le aziende edili della provincia e, nei casi in cui ha reperito elementi concreti ovvero discordanti dichiarazioni degli operai, ha contestato i fatti al titolare dell'azienda riferendo su di essi, con apposito rapporto, all'autorità giudiziaria.

*Il Ministro: Bosco.*

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di riesaminare il provvedimento con il quale è stato deciso di sostituire il custode della basilica di San Clemente a Casauria (L'Aquila), monumento nazionale, con un semplice assunto. E se ritenga di predisporre adeguati stanziamenti per i necessari lavori di restauro e di valorizzazione della basilica. (21190)

RISPOSTA. — Il provvedimento adottato dal Ministero circa l'istituzione di assuntorie di custodia per la badia di San Clemente a Casauria e per il castello di Celano, è stato determinato dalle urgenti esigenze di servizio della soprintendenza ai monumenti e gallerie de L'Aquila che aveva distaccato presso i monumenti suddetti due custodi di ruolo ritenuti ora indispensabili in sede.

In considerazione di quanto sopra e tenuto conto che tanto il castello di Celano che la badia di San Clemente a Casauria non contengono raccolte di oggetti di particolare pregio e che la visita dei due monumenti non comporta particolari difficoltà ed è gratuita, il Ministero ha ritenuto di sollevare la soprintendenza da spese non essenziali, affidando la custodia e la pulizia dei monumenti di che trattasi a due assuntori di custodia.

*Il Ministro: GUI.*

DELFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente in numerose zone della valle Vibrata (Teramo), a causa dei danni che periodicamente provoca la transumanza delle pecore alle colture erbacee ed arboree e se ritenga utile l'adozione di provvedimenti che regolino e disciplinino il fenomeno. (22101)

RISPOSTA. — I danni provocati nella provincia di Teramo alle colture erbacee ed arboree dalla transumanza delle greggi — danni, per altro, di limitata entità — riguardano principalmente i territori dei comuni di Alba Adriatica, Martinsicuro e Tortoreto.

Comunque, all'inconveniente lamentato si cerca di ovviare con l'adozione di apposite ordinanze da parte dei sindaci dei comuni interessati, con le quali si provvede a far deviare il transito delle greggi su strade dove il pericolo di danneggiamento delle colture è meno incidente.

*Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.*

DE LORENZO E CASSANDRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti ed eccezionali intenda adottare per ovviare al grave inconveniente determinatosi in conseguenza dello sciopero in corso dei dipendenti degli enti previdenziali e consistente nella impossibilità in cui trovansi i medici convenzionati con detti enti di eseguire prescrizioni di medicinali nel caso che abbiano esaurito i relativi ricettari in loro possesso non essendo stata previamente disposta l'ammissibilità dell'uso dei ricettari privati.

Tale situazione costituisce notevole danno per gli assistiti che sono conseguentemente costretti ad acquistare i medicinali presso le farmacie e per i sanitari curanti che non possono rivalersi verso gli enti delle prestazioni effettuate per mancanza di titolo probatorio. (20257)

RISPOSTA. — L'INAM, con circolare del 3 febbraio 1967, ha invitato i dirigenti delle sedi provinciali ad adoperarsi perché fosse assicurata durante lo sciopero del personale dipendente la regolare erogazione delle prestazioni sanitarie agli aventi diritto.

Considerata, per altro, la brevità di tale sciopero (giorni 3), l'inconveniente lamentato si è potuto verificare solo ed in quanto qualche medico non ha effettuato tempestivamente la richiesta di dotazione di modulari prima della predetta agitazione.

Si assicura, comunque, che l'INAM ha sempre esaminato ed accolto le richieste di rimborso avanzate dagli iscritti, per prestazioni usufruite con pagamento in proprio in circostanze eccezionali che hanno impedito il godimento dell'assistenza in forma diretta.

*Il Ministro: Bosco.*

DE MEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali disposizioni siano state impartite e si intendano impartire per l'accoglimento delle richieste di migliaia di insegnanti di ogni ordine e grado circa il riconoscimento ed il riscatto del servizio antecedente alla nomina in ruolo e del periodo degli studi universitari e del servizio militare.

Gli interessati hanno nelle loro domande dichiarato di essere disposti a versare, ai fini della pensione e per tutti gli altri effetti previsti dalle leggi, i contributi ad essi spettanti. (21542)

RISPOSTA. — Il Ministero con circolare del 16 novembre 1963, n. 368 ha ritenuto opportuno impartire precise disposizioni per disciplinare l'afflusso al competente ispettorato per le pensioni delle domande di riscatto. In base alle predette disposizioni di carattere generale è stata data, nella trattazione delle pratiche, la precedenza alle domande relative ai dipendenti prossimi al collocamento a riposo.

Ciò non esclude, per altro, che in alcuni casi (come, ad esempio, allorché l'interessato manifesti l'intenzione di godere del trattamento di quiescenza prima dei limiti di età, oppure esprima il desiderio di chiedere la cessione quinquennale o decennale dello stipendio), possano essere subito trattate le pratiche relative al personale meno anziano di età.

Circa il contributo di riscatto, dovuto dagli interessati per il servizio da riscattare ai fini del trattamento di quiescenza, s'informa che detto contributo andrà sempre commisurato sullo stipendio percepito all'epoca della presentazione della domanda, qualunque sia la data di emissione del relativo provvedimento.

*Il Ministro: GUI.*

DE PASCALIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda intervenire per rinviare a data da destinarsi le elezioni per il rinnovo delle Casse mutue comunali di malattia per i coltivatori

diretti, convocate per il 28 febbraio 1967 in 28 comuni della provincia di Pavia.

La opportunità di modificare in senso democratico e proporzionale l'attuale legge elettorale rende quanto mai naturale il rinvio delle elezioni stesse. (20234)

RISPOSTA. — In merito alla richiesta di sospensione delle elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle casse mutue dei coltivatori diretti in attesa dell'approvazione della nuova legge — attualmente all'esame del Parlamento — recante modifiche all'attuale sistema elettorale, si informa di aver trattato la questione in occasione dello svolgimento della mozione n. 38 del senatore Colombi, avvenuto nei giorni 3 e 4 aprile presso il Senato della Repubblica.

Per la risposta alla presente interrogazione si rinvia pertanto alle dichiarazioni rese in tale sede.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.*

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti intenda adottare per alleviare le gravi condizioni in cui sono venuti a trovarsi i contadini dei comuni di Castellaneta, Ginosa, Palagianello e Palagiano (Taranto), a seguito del nubifragio abbattutosi nella mattina del 5 ottobre 1966;

2) quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'ente di riforma e di irrigazione e del consorzio di bonifica, cui vanno addebitate non lievi responsabilità per i periodici allagamenti, dovuti ad un insufficiente sistema di canalizzazione delle acque. (18345)

RISPOSTA. — A favore dei coltivatori dei comuni di Castellaneta, Ginosa, Palagianello e Palagianello, colpiti dai nubifragi del pomeriggio del 5 e della notte del 7 ottobre 1966, è intervenuto tempestivamente il competente ispettorato agrario di Taranto, i cui funzionari tecnici, in occasione dei sopralluoghi capillari, hanno consigliato le misure più appropriate per contenere la portata dei danni.

Lo stesso ufficio, a mezzo di comunicati-stampa, ha reso edotti i coltivatori danneggiati delle modalità da seguire per ottenere la concessione delle consentite agevolazioni fiscali e creditizie (prestiti quinquennali di conduzione, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi e proroga delle cambiali agrarie), apprestando allo scopo appositi modelli di denuncia dei danni sofferti,

che sono stati distribuiti gratuitamente agli interessati per il tramite degli uffici agricoli di zona di Castellaneta e Ginosa.

A seguito dell'emanazione del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, poi, con modificazioni nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, il Ministero ha messo a disposizione dell'ispettorato agrario la somma di lire 70 milioni, per la concessione di sovvenzioni per le anticipazioni colturali perdute, le scorte danneggiate o distrutte e per urgenti riparazioni ai fabbricati rurali.

Delle 664 domande di sovvenzioni pervenute, soltanto poco più di un centinaio sono tuttora in via di definizione ed anche per esse si provvederà al più presto alla liquidazione delle sovvenzioni.

Inoltre, con decreto ministeriale 21 dicembre 1966, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 30 marzo 1967, n. 80, sono state delimitate le zone della provincia di Taranto, comprendendovi le località maggiormente colpite di tutti i comuni segnalati nella interrogazione, ai fini della concessione alle aziende agricole danneggiate delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, con le modifiche recate dalla citata legge n. 1142 del 1966, per il ripristino delle strutture fondiari, nonché per la ricostituzione delle scorte e dei capitali di conduzione.

Sono state, inoltre, disposte a favore della provincia assegnazioni di fondi per quote di concorso statale negli interessi che consentono di definire, a norma dell'articolo 22 della ripetuta legge n. 1142 del 1966, rispettivamente, prestiti quinquennali di conduzione per un volume totale di lire 600 milioni circa, nonché prestiti decennali di conduzione, a favore delle cooperative agricole, per complessive lire 125 milioni circa.

Per quel che concerne le cause degli allagamenti periodici, occorre tenere presente che la zona risente ancora, sebbene in misura ridotta, della situazione del passato, caratterizzata da una rete di scolo rispondente ad esigenze ben diverse dalle attuali, in una situazione fondiaria a carattere latifondistico. Le opere, già intraprese da qualche tempo, sono molteplici e complesse, anche perché molte estensioni di terreni sono sottese al livello marino e molti fiumi e canali verso la foce hanno pendenze minime e facilmente perdono officiosità.

Sebbene nella zona la Cassa per il mezzogiorno, il Ministero dell'agricoltura è intervenuto con i finanziamenti resi possibili dalle

dotazioni di bilancio per le opere pubbliche di bonifica, ma ha in programma interventi cospicui, ove vengano resi disponibili mezzi finanziari per opere idrauliche in occasione dell'attesa legge per la difesa del suolo.

Intanto, al consorzio di bonifica Stornara e Tara, che opera nella zona, è stato telegraficamente assicurato, in data 20 gennaio 1967, un finanziamento di 50 milioni di lire per l'esecuzione di lavori di riparazione dei danni alluvionali alle opere pubbliche di bonifica delle zone di che trattasi.

Una prima perizia di lire 15.998.000 è stata già approvata con decreto del 12 aprile e una seconda perizia, dell'importo di lire 34.160.000, è in avanzato corso di esame presso i competenti organi tecnici periferici.

Nel frattempo, il consorzio è stato già autorizzato ad esperire le gare per l'appalto dei lavori.

*Il Ministro: RESTIVO.*

D'IPPOLITO, CALASSO, MONASTERIO E TRENTIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che è in corso un processo di revisione delle norme relative alle elezioni delle mutue contadine — se ritenga opportuno intervenire per il rinvio delle elezioni, indette in undici comuni della provincia di Taranto. (20419)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 20234, del deputato De Pascalis, pubblicata a pag. 9996).*

FASOLI. — *Al Ministro della sanità* — Per conoscere:

1) a quali conclusioni e decisioni sia pervenuto dopo aver esperito l'indagine per l'accertamento delle condizioni in base alle quali è richiesta dalla popolazione l'apertura di una farmacia nel quartiere di Fabiano (La Spezia);

2) se ritenga di dover al più presto adottare provvedimenti rispondenti all'apertura di una farmacia anche nel quartiere di Fossitermi (La Spezia) di recente formatosi e la cui popolazione residente supera di gran lunga le 10 mila unità.

È in proposito da ricordare che il PRG della città di La Spezia indica la necessità di provvedere alla strutturazione nella zona di un centro primario di servizi. Scuole medie, banche sono già state costruite ed insediate: fra le strutture di servizi primari di cui è avvertita l'urgenza manca l'essenziale servizio farmaceutico. (20302)

RISPOSTA. — La pianta organica delle farmacie della provincia di La Spezia è in corso di revisione ordinaria.

Nella fase istruttoria l'autorità sanitaria provinciale, mentre ha riconosciuto l'esigenza dell'istituzione di una farmacia nel quartiere Fabiano, non ha ritenuto tale esigenza nel quartiere di Fossitermi, data la relativa vicinanza di ben tre esercizi farmaceutici.

Comunque, ai fini di un'adeguata soluzione di quanto prospettato, il problema sollevato sarà portato a conoscenza delle autorità provinciali e comunali competenti perché emettano il loro parere, ai sensi dell'articolo 380 del testo unico delle leggi sanitarie.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda prendere adeguati ed immediati provvedimenti per ovviare agli inconvenienti segnalati dalla stampa locale ed in specie dall'associazione « Italia nostra » per quanto si riferisce alle chiese di Sant'Agostino e delle Benedettine di Piacenza. (19862)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la chiesa di Sant'Agostino di Piacenza, facente parte del compendio caserma di Generale Cantore, alla fine dello scorso anno è stato rilevato un inizio di lesione di una delle ali dell'angolo posto sul frontone della basilica.

Il genio civile di Piacenza ha provveduto con tempestività a recingere il sacro della chiesa, al fine di evitare danni alle persone in caso di distacco improvviso del pezzo pericolante, ed ha comunicato di avere incluso le opere necessarie nel programma dell'esercizio finanziario in corso.

Ancora non è stata notificata la data di inizio dei lavori, ma si prevede che gli stessi saranno eseguiti prossimamente.

Per quanto riguarda il monastero delle Benedettine, facente parte del compendio caserma Cella, l'amministrazione militare, che occupa attualmente l'edificio, senza informarne il competente soprintendente ai monumenti, ha purtroppo ricavato nuovi locali dalla cappella del convento coprendo i pregevoli stucchi delle volte.

Il soprintendente ha preso contatti con l'autorità militare perché sia esaminata la possibilità di rimuovere le sovrastrutture.

*Il Ministro:* GUI.

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali misure intenda adottare per garantire la conservazione a

verde della pineta La Versiliana, a Marina di Pietrasanta (Lucca), che rappresenta una delle ultime grandi oasi di verde della Versilia.

Detta pineta risulta vincolata sin dal 1775 e oggi è compresa nel piano paesistico della zona (decreto ministeriale 25 luglio 1960). Ora risulta che per i due terzi di detta pineta, in dispregio alle norme ricordate, sarebbe stata concessa al proprietario la lottizzazione, sia pure sottoponendola a particolari condizioni.

Il fatto stesso di autorizzare la lottizzazione, seppure con limitazioni, compromette definitivamente la conservazione di una tra le più note e reali bellezze del nostro paesaggio italiano. (20886)

RISPOSTA. — Il provvedimento di approvazione del progetto della lottizzazione della pineta La Versiliana fu emesso in data 7 giugno 1958.

Le caratteristiche con cui la lottizzazione fu approvata sono state poi inserite nel piano territoriale paesistico di Marina di Pietrasanta, approvato con decreto ministeriale 25 luglio 1960.

Al riguardo si fa presente che l'intero complesso della tenuta La Versiliana avrà destinazione residenziale, ed a tale scopo è stata prevista la seguente zonizzazione:

a) la parte più vicina al mare, compresa tra il viale Morin e il viale litoraneo Roma, deve essere considerata zona non edificabile;

b) la striscia di pineta lungo il viale Apua sarà ceduta al comune di Pietrasanta e destinata a parco pubblico;

c) altre strisce lungo le direttrici principali nell'interno della tenuta, di attraversamento o di adduzione al mare saranno lasciate a disposizione del comune per l'eventuale esproprio a destinazione a parco pubblico (esse sono segnate nelle planimetrie con la dicitura « verde pubblico »);

d) la zona contrassegnata con la lettera A) sarà destinata ad attrezzature collettive quali ad esempio: cinema all'aperto, campi di gioco, attrezzature sportive, negozi, ecc.;

e) tutte le altre zone avranno destinazione residenziale.

Il rapporto di edificabilità che dovrà essere rispettato per costruzioni od opere di qualsiasi specie nell'ambito della tenuta, resta stabilito nella misura di un trentesimo valutabile al netto della rete viaria.

I lotti, pertanto, per quella parte di tenuta che sarà frazionata, non potranno avere una

superficie inferiore a tremila metri quadri, le recinzioni, per qualunque scopo necessarie, dovranno essere a giorno, con l'esclusione, quindi, di ogni struttura muraria.

Ove per dare luogo alle opere consentite sia necessario l'abbattimento di piante, sarà obbligatorio il ricollocamento a dimora di un numero doppio di esse e della stessa essenza di quelle abbattute.

Inoltre tutte le costruzioni eseguite nel territorio compreso nel piano territoriale paesistico non potranno di norma superare i metri 7,50 in gronda, salvo autorizzazione speciale da concedersi caso per caso dalla soprintendenza ai monumenti competente. Saranno tuttavia sempre permesse sopraelevazioni parziali, vale a dire per un quinto dell'area coperta dall'edificio, sino a metri 10 in gronda. Non saranno consentite dipendenze staccate dalla costruzione principale (garage, depositi, ripostigli, ecc.).

*Il Ministro: GUI.*

**FERIOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in ordine alle segnalazioni della sezione piacentina di « Italia nostra », la soprintendenza ai monumenti dell'Emilia-Romagna ritenga idonei, ed eventualmente per quali motivi, i restauri attualmente in corso di esecuzione alla chiesa di San Sepolcro di Piacenza, che sono invece stati oggetto di critiche da parte di qualificati studiosi. (21729)

**RISPOSTA.** — I lavori di restauro alla chiesa di San Sepolcro, in Piacenza, sono stati ultimati e la chiesa ha ripreso la sua normale attività.

All'inizio dei lavori il soprintendente ai monumenti di Bologna esaminò sopralluogo la situazione, presenti il rappresentante dell'ente ecclesiastico, il direttore dei lavori e il presidente della locale sezione di « Italia nostra ».

Nella circostanza furono dettate all'impresa precise indicazioni per la condotta e il compimento delle opere di restauro di che trattasi.

*Il Ministro: GUI.*

**FIUMANO'.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se ravvisino l'opportunità di intervenire per far giungere a conclusione rapidamente la vertenza insorta da tempo tra i lavoratori dello scalo ferroviario di Cosenza e la ditta Partenope, appaltatrice

per il cambio batterie luce ai treni viaggiatori.

L'interrogante fa presente che, traendo in inganno lo stesso ispettorato provinciale del lavoro di Cosenza, la ditta ha affermato di aver corrisposto le spettanze mentre ancora i manovali specializzati attendono il pagamento delle seguenti voci in base all'accordo interconfederale del 13 settembre 1963:

1) differenza indennità nella stessa misura come corrisposta per i lavoratori di uguale qualifica di Reggio Calabria;

2) 120 lire a giornata dal gennaio all'agosto 1963;

3) differenza pagata in meno sulla 14<sup>a</sup> erogazione riscossa nell'agosto 1966;

4) differenza sull'indennità notturna pagata in meno sin dal 1963. (19341)

**RISPOSTA.** — A seguito di diffida rilasciata dall'ispettorato del lavoro di Cosenza la ditta Partenope ha corrisposto ai dipendenti la differenza paga, dal primo gennaio al 31 agosto 1963, di cui all'accordo interconfederale 13 settembre 1963 (lire 120 per ogni giornata di presenza al lavoro nonché lire 20 mila, *una tantum*, relativamente al periodo di lavoro svolto nel mese di dicembre 1962) e la differenza salariale tra la retribuzione base (lire 1.596) dovuta ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1961 n. 1192 e quella inferiore (lire 1.476) effettivamente corrisposta.

In relazione a tale ultima maggiorazione, il predetto organo ispettivo il 14 gennaio 1967 ha inoltre diffidato la ditta a corrispondere al personale dipendente anche la differenza sulle ferie, sulle festività, sulla gratifica natalizia e sulla quattordicesima mensilità, per gli anni 1963, 1964 e 1965.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.*

**FIUMANO'.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se, nell'accertamento delle cause e delle responsabilità che hanno provocato la morte di tre lavoratori e il ferimento di altri tre addetti ai lavori per la costruzione della autostrada nel tratto del comune di Scilla (Reggio Calabria), appaltati all'impresa LDB, si sia tenuto conto che, data la particolare natura del terreno, si sarebbero dovuti apprestare tutti i mezzi di prevenzione possibile per evitare i deprecati infortuni mortali;

b) quali provvedimenti siano stati adottati, affinché altri omicidi bianchi siano evitati nella conduzione dei lavori nella zona.

(20524)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti esperiti dall'ispettorato regionale del lavoro di Reggio Calabria è risultato che l'incidente occorso nel comune di Scilla ad alcuni operai addetti ai lavori di scavo di una galleria sull'autostrada del sole, è stato causato da una frana di terreno la quale ha provocato il rovesciamento dei puntelli delle tavole marciavanti proteggenti lo scavo.

Secondo il predetto organo ispettivo la sciagura sarebbe stata presumibilmente evitata qualora fossero state adottate le misure di sicurezza previste dalla legge e suggerite dalla pratica per il consolidamento ed il sostegno della terra durante gli scavi di avanzamento.

L'ispettorato del lavoro ha trasmesso all'autorità giudiziaria un dettagliato rapporto sulle risultanze degli accertamenti per la individualizzazione delle responsabilità penali connesse.

Relativamente al secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che il predetto organo ispettivo, a conclusione di varie riunioni cui hanno partecipato i rappresentanti dell'associazione degli industriali delle tre provincie calabre, ha disposto che le ditte appaltatrici degli scavi di gallerie debbano provvedere, oltre a tutte le altre misure di sicurezza previste dalla legge, alla costruzione in muratura di un tratto a ridosso immediato dell'imbocco della galleria da scavare.

Detta misura di sicurezza — la quale non è prevista nei capitolati di appalto — si è rivelata particolarmente opportuna poiché ha evitato nei casi in cui è stata adottata il verificarsi di incidenti analoghi a quello in questione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.*

**FODERARO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, nel riassetto delle circoscrizioni scolastiche e dei circoli didattici che avverrà ai sensi della legge 31 ottobre 1966, n. 942, col 1° ottobre 1967, sia prevista l'istituzione di una sede di direzione didattica nel comune di Morano Calabro (Cosenza). Tale comune ha una popolazione scolastica di oltre 500 bambini ed ha 25 posti per insegnanti di ruolo. Inoltre potrebbe gravitare sulla invocata istituenda

direzione didattica anche il comune di San Basile, che dista da Morano Calabro meno di cinque chilometri, ed ha una rilevante popolazione scolastica, con sette posti per insegnanti di ruolo. (21965)

**RISPOSTA.** — Il provveditore agli studi di Cosenza non ha previsto, nelle proposte inviate al Ministero, l'istituzione di una direzione didattica nel comune di Morano Calabro.

È da rilevare, circa la mancata proposta, che il predetto comune ha un organico magistrale di 25 unità ed inoltre dista appena chilometri 7 dalla direzione didattica di Castrovillari I, cui presentemente fa capo.

*Il Ministro: GUI.*

**FORNALE.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano al corrente dei danni provocati il 4 novembre 1966 dalla piena del torrente Astico in provincia di Vicenza e dei vastissimi danni, valutati in mezzo miliardo di lire, provocati alle opere di difesa del consorzio generale irrigazione ed opifici dell'Astico con sede in Thiene (Vicenza).

I danni si riassumono in distruzione di murazzi, canali adduttori, dighe nei comuni di Fara Vicentina e Zugliano. Nel caso non venissero prontamente ricostruite alcune indispensabili opere di difesa verrebbe messa in pericolo l'irrigazione di 4 mila campi vicentini appartenenti a mille piccole aziende agricole. Inoltre in una prossima eventuale piena dell'Astico sarebbero resi inoperosi gli opifici che traggono l'energia dalle acque consorziali e che occupano oggi 1.500 operai di vari comuni della zona.

Poiché il consorzio ha già reso noti ai ministeri interessati i danni provocati dall'alluvione e le opere che i tecnici ritengono più urgenti ed indispensabili per evitare l'irreparabile, l'interrogante chiede ai ministri competenti di dare disposizioni agli organi periferici per una sollecita indagine sulle opere distrutte e di mettere a disposizione del consorzio i primi e più urgenti finanziamenti per l'inizio dei lavori che non possono essere rinviati nel tempo. (19185)

**RISPOSTA.** — Per quanto di sua competenza, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in relazione alla domanda inoltrata il 18 marzo 1967 dal consorzio generale delle irrigazioni ed opifici del torrente Astico, distrutto dagli eventi calamitosi del mese di novembre 1966, ha autorizzato l'inizio della

prescritta istruttoria tecnica sul progetto presentato dal consorzio stesso, dell'importo previsto di lire 57.500.000.

Nel contempo, il Ministero, attesa la necessità della pronta esecuzione dei lavori, in vista della prossima campagna irrigua, ha autorizzato — previo benestare del competente ufficio del genio civile — l'espletamento della gara di appalto per l'importo a base d'asta di lire 7.609.268, nonché la richiesta di preventivi-offerte prezzi a ditte specializzate, per l'importo di lire 37.877.250.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*

FRANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongano ancora alla concessione della indennità *una tantum* in favore dell'insegnante elementare Diadora Sofonio, già dipendente dal provveditorato agli studi di Napoli e che cessò dal servizio in data 1° gennaio 1963 in conformità al decreto di dispensa del 22 aprile 1963, n. 29780/B/3.

(20021)

RISPOSTA. — Il provvedimento di liquidazione della indennità *una tantum* emesso in favore della insegnante Predolin Diadora nata Sofonio, è stato oggetto di osservazioni da parte della Corte dei conti.

Per aderire alle richieste del suddetto organo di controllo si attende che il provveditore agli studi di Napoli restituisca, debitamente rettificato, il decreto di decadenza dall'impiego.

*Il Ministro: GUI.*

GAGLIARDI E CAVALLARI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali personale dipendente dall'Ente utenti motori agricoli non sia stato ancora inquadrato, mediante regolamento organico, nonostante le numerose promesse ed assicurazioni risalenti a molti anni. Si verifica il fatto che taluni dipendenti abbiano ottenuto ripetute promozioni ed altri a parità di titoli, di anzianità e di servizi svolti, siano fermi da 10 e più anni.

Gli interroganti chiedono ancora che i rappresentanti dei lavoratori siano almeno consultati prima che venga varato il nuovo regolamento organico e che venga risolto il problema della « indennità di doppio accesso » al personale periferico che non ne ha mai goduto a differenza dei dipendenti della direzione generale.

(21997)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22156, del deputato Armato, pubblicata a pag. 9984).*

GORRERI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.*

— Al fine di sapere per quali ragioni vengono elargiti esigui contributi finanziari al festival internazionale del teatro universitario, sede di Parma, tanto da metterne in pericolo la continuità.

Il festival, che si trova alla sua quindicesima edizione ed al quale hanno partecipato compagnie studentesche di tante università d'Italia, d'Europa e di tante altre parti del mondo con successi annualmente sempre crescenti, avrebbe maggiore sviluppo se non vi fossero tante ristrettezze nei contributi. Il festival costituisce un'ampia rassegna delle migliori produzioni di teatri universitari.

L'interrogante insiste nel volere dimostrare il carattere nazionale non già locale del festival, anche se l'iniziativa partì dagli universitari di Parma che tuttora ne conserva la sede.

Il festival va incoraggiato e sostenuto per le finalità che onorano le istituzioni universitarie italiane a confronto con quelle degli altri paesi; sono studenti delle nuove generazioni di ogni nazionalità e grado di cultura che si impegnano in rappresentazioni artistiche quali fattori di progresso e di pacifico incontro fra i giovani di tutto il mondo.

(20771)

RISPOSTA. — L'interrogante mostra di non conoscere quanto il Ministero del turismo e dello spettacolo ha già fatto in favore delle iniziative promosse dalle istituzioni universitarie di Parma, che ha sempre finanziariamente sostenuto nella maniera più ampia possibile, in considerazione del rilievo artistico e culturale assunto dalle relative manifestazioni, auspicando che eguale interesse possa essere loro rivolto dagli enti locali cittadini.

Il contributo al centro universitario di Parma è stato portato per la corrente stagione (1967) da lire 4 milioni, erogate per il 1966, a lire 8 milioni.

Anche il contributo concesso al festival internazionale del teatro universitario è stato aumentato per il 1967 da lire 4 milioni a lire 6 milioni, per cui gli stessi organizzatori del festival hanno rivolto esplicito ringraziamento al Ministero del turismo e dello spettacolo.

tacolo per quanto era stato fatto in loro favore.

Per quanto di competenza, il Ministero della pubblica istruzione ha fatto sapere che non dispone di fondi da destinare ad iniziative del genere.

Lo stesso Ministero ha precisato, per altro, che gli organismi rappresentativi studenteschi possono disporre, per le varie attività studentesche, di contributi degli studenti (articolo 11 legge 18 dicembre 1951, n. 1551) e che le opere universitarie si avvalgono, per i loro vari compiti di assistenza in favore degli studenti, di contributi dello Stato, che per il quinquennio 1966-1970 sono previsti dall'articolo 33 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, concernente il finanziamento del piano di sviluppo della scuola.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.*

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali cause ritardano l'emissione del decreto di scioglimento del consiglio comunale di Casal di Principe (Caserta) e se il Ministero intenda affrettare i tempi per far in modo che le elezioni per il rinnovo del civico consesso possano tenersi nel prossimo autunno, che rappresenta anche la scadenza ordinaria del sospenso consiglio comunale. (22357)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica, datato 6 giugno 1967, è stato disposto, in conformità del parere espresso dal Consiglio di Stato, lo scioglimento del consiglio comunale di Casal di Principe.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

LORETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali il provveditorato agli studi di Viterbo ha stabilito che gli esami per il concorso magistrale speciale, il cui inizio è stato stabilito dallo stesso Ministero della pubblica istruzione per il giorno 14 marzo 1967, si dovrebbero svolgere in un solo giorno e solamente per un gruppo di cinque candidati, rinviando la prosecuzione a data da destinarsi.

Se ritenga che tali decisioni contrastino con le indicazioni date dal Ministero della pubblica istruzione e creino condizioni di disparità tra i candidati al concorso, disparità che è opportuno sollecitamente rimuovere. (21012)

RISPOSTA. — Per l'espletamento del concorso magistrale riservato speciale di cui all'ordinanza ministeriale del 10 settembre 1966, n. 8199/337, il provveditorato agli studi di Viterbo ha ritenuto opportuno avvalersi della stessa commissione preposta al concorso ordinario e particolarmente del nucleo di componenti originario (presidente e prima sottocommissione). Tale determinazione è stata adottata sia per giovare della presidenza di un docente universitario di storia della pedagogia assicurando, con la identità degli esaminatori, un coerente metro di valutazione per entrambi i concorsi, sia per la difficoltà di disporre di altro personale idoneo.

L'esiguo numero dei partecipanti al concorso speciale (83) ha indotto, per altro, alla considerazione che, negli intervalli di lavoro del concorso ordinario e soprattutto con l'impiego dei venti giorni che, a termini di regolamento, debbono intercorrere fra la pubblicazione dell'elenco degli ammessi agli orali del concorso ordinario e l'inizio di dette prove, sarebbe stato senz'altro possibile procedere ad un sereno e soddisfacente espletamento del concorso speciale.

Si fa presente, inoltre, che le prove per ciascun gruppo di candidati si svolgono in due giorni consecutivi, uno per il colloquio e uno per la prova pratica. Nella provincia di Viterbo il concorso speciale ha avuto inizio nei giorni 14 e 15 marzo, in preciso ossequio alla data stabilita dal Ministero.

Per altro, in relazione a quanto si è precisato circa il coordinamento dei lavori inerenti ai due concorsi e in assenza di diverse disposizioni, la commissione non ha ritenuto sussistente uno specifico obbligo di assicurare lo svolgimento delle prove con assoluta continuità.

Non risulta che la prosecuzione del concorso « sia stata rinviata a data da destinarsi », in quanto, sin dall'11 marzo 1967, il provveditorato aveva diramato gli inviti a un altro gruppo di candidati, per i giorni dal 3 all'8 aprile.

Per quanto riguarda il numero di candidati chiamati a ciascun turno di esami, la commissione ha ritenuto che, per un serio svolgimento del concorso, non sia opportuno convocarne più di cinque al giorno, in quanto delle sei ore disponibili per ciascuna giornata, solo tre — come è noto — possono essere utilizzate per i colloqui, tempo da considerare strettamente indispensabile per condurre con ciascuno dei concorrenti una pro-

ficua discussione sugli argomenti oggetto d'esame.

Non si ravvisano, pertanto, plausibili motivi di doglianza relativi a presunte disparità fra i candidati del concorso speciale; e ciò anche perché la data d'inizio delle prove, fissata dal Ministero, era nota a tutti; quindi, per tale data, tutti dovevano aver completato la loro preparazione, mentre fin dal 14 febbraio 1967, fu data notizia dell'ordine alfabetico sorteggiato, con tutte le conseguenze che inevitabilmente derivano, in ciascun concorso, dal fatto che alcuni candidati si trovano a dover sostenere le prove prima, mentre altri sono chiamati a sostenerle dopo.

*Il Ministro:* GUI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come si intenda venire incontro alle aziende agricole delle contrade Casalorda, Zamarra, Motta Regina, Motta del Lupo, Casone, Ferro e Brancia, dell'agro del comune di San Severo (Foggia), gravemente danneggiate a causa delle avversità atmosferiche verificatesi nei giorni 17 e 19 aprile 1967. (21844)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato agrario di Foggia ha informato che le avversità atmosferiche (grandinate e gelate) verificatesi durante il mese di aprile 1967, hanno causato, nelle località indicate, danni di lieve entità soltanto ai vigneti, che rappresentano il 30 per cento delle colture in atto nella zona.

L'ispettorato medesimo ha aggiunto che in un secondo sopralluogo, effettuato alla distanza di una ventina di giorni dal primo, si è constatata una energica ripresa vegetativa delle viti colpite, con l'emissione di nuovi germogli e, in molti casi, con il ritorno alla quasi normalità vegetativa, dovuta alle cure colturali più volte consigliate dai tecnici dell'ufficio e praticate subito dopo le avversità.

Trattandosi di danni, in via generale, di modesta entità, non si rendono necessari particolari interventi. Tuttavia, nei casi di perdite di prodotto di tale entità da compromettere il bilancio economico aziendale, è noto che possono essere accordati, ai coltivatori che ne facciano domanda all'ispettorato agrario, prestiti quinquennali di conduzione, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

*Il Ministro:* RESTIVO.

MARCHIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano al corrente della denuncia pubblica presentata dalle segreterie provinciali di Ravenna della CISL, UIL e CGIL in merito al comportamento del gruppo dirigente degli stabilimenti ANIC, SCR, PHILIPS durante e dopo lo sciopero contrattuale del 24-25 gennaio 1967 e che cosa intendano fare per accertare la fondatezza delle pressioni, di cui sarebbero stati oggetto i lavoratori delle suddette aziende.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se ritengano che vi siano le condizioni di un loro intervento a scopo di mediazione, per evitare gravi disagi e danni ai lavoratori e all'economia del paese. (20166)

RISPOSTA. — Le agitazioni e le astensioni dal lavoro registratesi nei giorni 24 e 25 gennaio 1967 presso gli stabilimenti della società ANIC, Chimica Ravenna e Philips Carbon Blak italiana hanno avuto origine dal mancato rinnovo del contratto collettivo di lavoro tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori petrolchimici e l'associazione sindacale ASAP.

Il Ministro delle partecipazioni statali ha al riguardo escluso l'esistenza di un clima di particolare tensione nei rapporti tra lavoratori e direzioni aziendali interessate le quali si sarebbero prodigate per stabilire condizioni di serenità, intervenendo quando necessario per richiamare l'attenzione dei lavoratori sulla esigenza della sicurezza degli impianti.

Lo stesso dicastero ha altresì escluso che nella posizione e nell'operato della predetta ASAP possano essere riscontrate violazioni delle norme di correttezza sindacale.

In relazione alla controversia in atto per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro di che trattasi, si informa che questo Ministero mantiene attualmente contatti con le parti al fine di tentare un bonario componimento.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* BOSCO.

MARRAS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di soddisfare la richiesta avanzata da oltre tre anni dai frazionisti di Capannocchia, distanti sette chilometri dal comune di Palau (Sassari), di avere la distribuzione della posta nella località.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1967

La frazione è composta di oltre 30 famiglie, è attraversata dalla strada statale Palau-Santa Teresa con numerose corse di corriera, ed inoltre il titolare del locale tabacchino si è dichiarato disposto a ritirare la posta in arrivo come avviene in tutte le altre frazioni lungo le strade della Gallura. (22551)

RISPOSTA. — E' stata interessata la competente direzione provinciale postale di Sassari perchè esamini la possibilità di istituire un regolare servizio di recapito a Santa Teresa di Gallura, nel cui itinerario sia compresa anche la località di Capannocchia.

Non appena compiuti gli accertamenti disposti, saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al provvedimento di cui sopra.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

MATTARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i provvedimenti adottati dal Governo per venire incontro agli allevatori di suini, i cui allevamenti sono stati colpiti dalla peste suina africana.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere le misure adottate dal Governo per prevenire l'estendersi del morbo, che minaccia di colpire in maniera irreparabile questo settore della zootecnica già di per sé esposto a periodiche crisi, per evitare ancora maggiori danni agli allevatori di suini e di conseguenza all'agricoltura italiana. (21767)

RISPOSTA. — A seguito dell'insorgenza della peste suina africana in numerosi allevamenti suinicoli dell'agro romano ed al verificarsi di alcuni sporadici focolai nelle province di Arezzo, Grosseto, Cremona, Viterbo, Macerata, Caserta, Siena, Napoli, Terni, Padova, Latina, Firenze, Perugia, Ascoli, Brescia, Frosinone e Como, questa amministrazione è intervenuta tempestivamente, predisponendo ed attuando su tutto il territorio nazionale rigorose misure di polizia veterinaria intese ad individuare i focolai di infezione, a censire gli effettivi presenti negli allevamenti, ad imporre il sequestro di rigore dei medesimi, a vietare categoricamente lo spostamento dei suini dalle zone infette e di protezione, a sospendere immediatamente le fiere, i mercati e le esposizioni dei suini, ecc.

Ovviamente, nei casi previsti, sono stati altresì disposti, giusta il combinato disposto

della legge del 24 febbraio 1965, n. 108 e del decreto ministeriale 20 luglio 1965, l'abbattimento coattivo e la distruzione di tutti i suini colpiti da malattia, così come di quelli sospetti d'infezione o di contaminazione.

La drasticità e la tempestività di tali misure sono da rapportarsi alla gravità della malattia contro la quale, come è noto, nulla possono i comuni presidi terapeutici o immunizzanti.

Parallelamente, ai fini di fronteggiare le prime necessità per l'attuazione da parte dello Stato del piano di lotta contro l'epizootia in questione ed in particolare per la corresponsione di un congruo indennizzo ai proprietari dei suini abbattuti coattivamente, è stata richiesta ed ottenuta l'utilizzazione di 500 milioni da prelevarsi dal fondo di riserva per le spese impreviste. In pari tempo sono stati presentati due appositi provvedimenti legislativi, di cui:

1) un disegno di legge per la profilassi delle malattie sostenute da virus esotici e segnatamente la peste bovina, la pleuropolmonite contagiosa dei bovini, l'afte epizootica, la peste equina, la peste suina classica ed africana, la febbre catarrale degli ovini, ecc. con cui prevedonsi, oltre al resto, l'erogazione di congrue indennità di abbattimento ai proprietari degli animali da eliminare, nonché contributi all'istituto superiore di sanità, agli istituti zooprofilattici sperimentali ed alle facoltà di medicina veterinaria al fine di consentire l'allestimento ed il potenziamento di laboratori specializzati nella ricerca delle virosi in questione;

2) un disegno di decreto-legge contenente provvedimenti straordinari per la profilassi della peste suina classica e della peste suina africana che prevede uno stanziamento di sei miliardi allo scopo di poter fronteggiare la attuale situazione di emergenza.

Quest'ultimo provvedimento, approvato dal Consiglio dei ministri ed emanato in data 8 maggio 1967, è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 maggio 1967, n. 115: in esso è previsto uno stanziamento di un miliardo 600.000.000, che si aggiunge a quello di 500 milioni, disposto con decreto presidenziale del 5 aprile 1967, il quale, in particolare, aveva lo scopo di far fronte alle prime necessità per l'attuazione da parte dello Stato del piano di lotta contro le malattie in questione.

Inoltre tutti i dipendenti servizi sono stati richiamati alla scrupolosa osservanza delle norme già precedentemente impartite, nonché di quelle particolari previste nella legge

del 24 febbraio 1965 n. 108 e nel decreto ministeriale 20 luglio 1965.

Ovviamente ancora una volta è stata sollecitata la preziosa e fattiva collaborazione di tutte le forze di polizia, delle altre amministrazioni dello Stato, degli organismi, enti ed associazioni interessate nonché degli organi della stampa.

Si rappresenta infine che dell'episodio infelice in questione, così come della relativa diagnosi, sono stati tempestivamente informati i seguenti organismi internazionali:

- 1) la FAO - sede di Roma;
- 2) la OIE - sede di Parigi;
- 3) la CEE - sede di Bruxelles.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

MAZZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'interpretazione restrittiva, assunta dall'INPS, della legge 1965, n. 903, nei confronti dei cittadini italiani, che avevano o hanno maturato il diritto a pensione in forza all'accordo italo-libico del 2 ottobre 1956, che videro passare le loro posizioni stesse all'INAS libico;

2) se ritenga che con l'articolo 15 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, con cui si affermava la corresponsione da parte dell'INPS di « una integrazione della pensione fino al raggiungimento dei trattamenti minimi previsti dalla legge ... » avesse un significato di generale validità a equiparare i trattamenti minimi di pensione di tali cittadini ai restanti pensionati INPS;

3) se con l'articolo 16 della legge n. 903, che modifica il primo comma dell'articolo 2 della legge 18 agosto 1962, n. 1338, stabilendo il nuovo importo delle pensioni, non sia stato disposto l'automatico adeguamento di tutte le pensioni integrate;

4) quali misure ritenga di prendere, affinché quei cittadini, le cui posizioni furono con l'accordo italo-libico del 1956 passate alla assicurazione libica, debbano non vedersi adeguate le proprie pensioni. (17168)

RISPOSTA. — La legge 21 luglio 1965, numero 903, recante disposizioni per i nuovi trattamenti minimi pensionistici, non può trovare applicazione nei confronti dei titolari di pensioni libiche in quanto concerne esclusivamente i beneficiari delle « pensioni sociali ».

Pertanto, pur tenendo conto delle giuste aspirazioni dei predetti pensionati libici, la estensione ad essi della citata legge n. 903,

non può che essere subordinata alla emanazione di apposito provvedimento legislativo con previsione di specifica ed adeguata copertura finanziaria non ancorata al contributo statale per i minimi di pensione.

Ed infatti — essendo stati esclusi dalla nuova disciplina di finanziamento delle pensioni, adottata con la citata legge n. 903, interventi particolari dello Stato — l'onere relativo all'estensione dei nuovi trattamenti ai pensionati libici dovrebbe gravare sulle gestioni pensionistiche dell'INPS, la cui situazione, com'è noto, fortemente deficitaria ed in continuo peggioramento, non consente l'imposizione di nuovi oneri.

D'altra parte, secondo gli indirizzi di politica economica enunciati nel programma 1956-1970, non sussiste la possibilità di inasprire le aliquote contributive a carico della produzione.

Si assicura tuttavia che, non appena matureranno idonee condizioni, non si mancherà di assumere le iniziative necessarie per l'integrazione delle pensioni libiche ai nuovi livelli dei trattamenti minimi stabiliti dalla legge n. 903 più volte citata.

*Il Ministro:* Bosco.

MAZZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno di provvedere, con le necessarie disposizioni di attuazione della legge sul collocamento obbligatorio dei mutilati e invalidi del lavoro nelle amministrazioni statali, locali ed enti pubblici, a rendere operante la legge stessa. (20948)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha predisposto una bozza di circolare sulla concreta applicazione da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici delle norme di cui alla legge 14 ottobre 1966, n. 551, che modificano ed integrano le disposizioni già contenute nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 3 ottobre 1947 n. 1222, sulla tutela giuridica dei mutilati ed invalidi del lavoro.

Poiché su alcune questioni si è ritenuto opportuno sentire la Presidenza del Consiglio dei ministri e la Ragioneria generale dello Stato, sarà provveduto a diramare la circolare di cui sopra non appena dette questioni saranno definite.

*Il Ministro:* Bosco.

MAZZONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza delle persistenti notizie circa le difficoltà produttive esistenti nello stabilimento

SAIVO di Firenze e se abbia preso visione delle proposte dei lavoratori e dei tecnici, che unitariamente hanno formulato per lo sviluppo tecnico e produttivo dell'azienda.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare, ricordando l'impegno della costituzione a Firenze di uno stabilimento per la produzione elettronica da parte dell'IRI, esistente fin dal 1963, produzione che si collegherebbe con quella della SAIVO. (22363)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda le difficoltà produttive della SAIVO, si precisa, sulla base di informazioni fornite dall'IRI, che esse derivano dalla situazione commerciale difficile di alcuni settori di produzione di tipo artigianale quali il reparto refrattari e quello mosaico vetroso, i quali sono in corso di smobilizzo.

Nel settore della produzione automatica di bicchieri, viceversa, le prospettive aziendali sono assai migliori, essendosi ormai superato il difficile periodo di avviamento tecnico-commerciale, ed essendo entrata in produzione una nuova linea di fabbricazione di calici.

La ristrutturazione dell'azienda ha finora comportato soltanto la chiusura di due reparti, quello per sbocchi per occhialeria e quello per vetri da protezione solare entrambi deficitari per il carattere prevalentemente manuale dei procedimenti produttivi e per la forte concorrenza delle materie plastiche nel campo delle lenti. Tuttavia, il personale ivi occupato ha potuto trovare un utile reimpiego presso altri reparti produttivi dell'azienda.

Per quanto riguarda, poi, la possibilità di avviare presso la SAIVO una produzione elettronica, e più precisamente di cinescopi per apparecchi televisivi, si fa presente che una indagine eseguita in proposito ha portato a conclusioni negative.

Si tratta, invero, di una produzione molto complessa, la quale attualmente è svolta nel mondo solo da poche grandi ditte, per cui la SAIVO non potrebbe portare a termine la progettazione e la costruzione dell'impianto necessario e la sua messa in funzione, senza avere in precedenza stipulato un accordo con una di tali ditte, che risulta per altro assai difficile e costoso.

Né va dimenticato che un investimento del genere, oltre a presentare un elevatissimo coefficiente di rischio, comporta un esborso iniziale molto alto, che si prevede non inferiore ai 3 miliardi di lire.

È infine da segnalare che l'iniziativa suddetta presuppone un vasto processo di riqualificazione delle maestranze e che essa dovrebbe, comunque, essere realizzata in sede diversa da quella attuale, a causa della insufficienza della superficie.

*Il Ministro: Bo.*

MENCHINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda effettuare un urgente intervento sulla vertenza in atto fra direzione della azienda Lenzi (metalmecanica) di Lucca e maestranze, vertenza che per l'intransigenza dei padroni rischia di sfociare in drammatiche conseguenze e può essere risolta con la revoca dei 95 licenziamenti preannunciati. (19954)

RISPOSTA. — La vertenza insorta presso le officine meccaniche Lenzi di Lucca per il licenziamento di 70 operai è stata composta in data 26 aprile 1967 con la sottoscrizione di un accordo che prevede, fra l'altro, le seguenti condizioni:

1) riassunzione di 20 dei 70 licenziati (dei 50 rimanenti molti hanno già trovato altra occupazione o sono prossimi al pensionamento);

2) applicazione ai lavoratori dipendenti, fino al 31 dicembre 1967, del contratto collettivo nazionale lavoro per la categoria, con la rinuncia temporanea dei miglioramenti aziendali finora conseguiti;

3) ripresa nel prossimo gennaio 1968 di contatti tra direzione aziendale e lavoratori per un nuovo obiettivo esame della situazione.

A seguito di tale accordo il 2 maggio 1967 è ripresa l'attività lavorativa nello stabilimento di che trattasi.

*Il Ministro: Bosco.*

MENCHINELLI, ALINI E PIGNI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione venutasi a determinare nelle fabbriche di laterizi dell'azienda Vitolo nel comune di Sinalunga (Siena), dove la direzione dopo aver proceduto al licenziamento di 120 operai su 640 occupati — ignorando le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali — minaccia ora di licenziarne altri 120. Inoltre, la direzione dell'azienda licenziando dirigenti sindacali e membri di commissione interna, subordinando la corresponsione delle competenze salariali maturate nel mese di dicembre alla ac-

cettazione di una unica soluzione con l'indennità di licenziamento ha creato un clima di intimidazione, che non solo non favorisce una soluzione della vertenza, ma crea una atmosfera di vero ricatto in cui i lavoratori si trovano costretti a presentare dimissioni volontarie. (21104)

**RISPOSTA.** — A seguito dell'ammodernamento degli impianti che ha determinato una notevole esuberanza di personale, la società Vitolo di Sinalunga ha preannunciato nell'ottobre 1966 il licenziamento di 240 operai ed ha instaurato l'apposita procedura prevista dall'accordo interconfederale 5 maggio 1965 sui licenziamenti per riduzione di personale.

Al termine di tale procedura l'azienda ha reso noto che avrebbe effettuato 60 licenziamenti il 31 dicembre 1966 ed altri 60 il 28 febbraio 1967.

Per intervento della prefettura e dell'ufficio del lavoro di Siena la società è venuta nella determinazione di procedere ai licenziamenti in tre scaglioni e di corrispondere ai licenziandi del primo scaglione una somma extra liquidazione di lire 200 mila *pro capite*.

Nel febbraio 1967 l'azienda, accogliendo un'ulteriore istanza prefettizia e dopo aver consultato la commissione interna di fabbrica, ha consentito la presentazione di dimissioni volontarie per permettere la sostituzione dei licenziandi con dimissionari ai quali ha offerto indennità aggiuntive.

Non risulta comunque che l'azienda abbia licenziato dirigenti sindacali o membri della commissione interna di fabbrica.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.*

**MINASI.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengono più che inopportuno, arbitrario e dannoso alla funzionalità dell'ospedale civile di Rossano (Cosenza), con conseguenze dolorose per quei degenti, la cocciuta intransigenza di quel commissario prefettizio, che si ostina a negare le rivendicazioni salariali di quel personale relativamente all'inquadramento e ad altri diritti, acquisiti per accordi nazionali e goduti dal personale di tutti gli altri ospedali civili, e pertanto se ritengono di valutare l'opportunità di un loro intervento per la giusta definizione della vertenza in atto per evitare altri scioperi. (22190)

**RISPOSTA.** — Il commissario straordinario dell'ospedale civile di Rossano, in carica soltanto dal 20 marzo 1967, delibererà quanto prima il nuovo regolamento organico per il personale.

Il relativo provvedimento terrà conto anche delle aspettative di alcune categorie di salariati, che chiedono una disciplina della loro posizione.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.*

**MIOTTI CARLI AMALIA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in favore delle zone della provincia di Padova colpite alla fine di aprile da eccezionali brinate che hanno gravemente danneggiato le colture, incidendo nel reddito già modesto di popolazioni di territori depressi. (22005)

**RISPOSTA.** — Il competente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Padova ha riferito che le brinate verificatesi nel periodo 22-25 aprile 1967 hanno interessato, nel territorio della provincia, soprattutto la zona agraria di pianura situata tra la località Frassine del comune di Montagnana e il fiume Adige, causando alle colture della vite, del frumento, nonché ai fruttiferi in genere, danni che hanno inciso mediamente sulla produzione lorda vendibile aziendale nella misura di circa il 10 per cento.

Nel corso dei sopralluoghi, i funzionari dell'ispettorato agrario hanno dato gli opportuni consigli tecnici atti a contenere la portata dei danni, specie per quel che concerne i trattamenti agli impianti arborei ed arbustivi per prevenire l'insorgenza di attacchi parassitari.

Data la modesta entità dei danni, non si sono determinate le condizioni per poter far luogo alla concessione delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Ciò, tuttavia, non esclude che, nei casi di perdite di prodotto di tale entità da compromettere il bilancio economico aziendale, siano concessi, su richiesta degli interessati, prestiti quinquennali di conduzione, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, per gli scopi e con i criteri previsti dall'articolo 5 della citata legge 21 luglio 1960, n. 739, nonché dell'articolo 22 della legge 23 dicembre 1966, n. 1142.

All'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Padova, sono state via via disposte assegnazioni di fondi per quote di concorso statale negli interessi sugli anzidetti prestiti, che consentono di definire operazioni creditizie per un volume complessivo di oltre 6 miliardi di lire.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**MONTANTI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ricondurre a normalità gli aspetti retributivi dei lavoratori dipendenti da ditte appaltatrici di lavori per conto delle ferrovie dello Stato.

Per i predetti lavoratori, la legge 6 febbraio 1963, n. 45, che stabiliva un assegno temporaneo, fu applicata solo in parte in quanto ai lavoratori degli appalti, diversamente da quanto è avvenuto per i lavoratori direttamente dipendenti dall'azienda ferroviaria, l'assegno temporaneo non è stato corrisposto per i periodi di ferie né per la tredicesima mensilità.

Inoltre, sempre ai lavoratori degli appalti, non è stato ancora effettuato il conglobamento del predetto assegno temporaneo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1965, n. 373, in applicazione della legge 5 dicembre 1964, n. 1268, eludendo in tal modo la legge fondamentale che regola il trattamento economico dei lavoratori della categoria che sancisce il diritto degli stessi, in presenza di corrispondenza di mansioni, ad ottenere lo stipendio iniziale della corrispondente qualifica ferroviaria.

È da far presente che tale anomala situazione è stata segnalata da alcuni ispettori del lavoro cui era stata denunciata (tra cui quello di Bologna) al Ministero del lavoro, senza ottenere, allo stato, alcun intervento o decisione. (20957)

**RISPOSTA.** — L'assegno temporaneo di che trattasi istituito dalla legge 6 febbraio 1963, n. 45, per effetto del disposto, rispettivamente, degli articoli 2 lettera b) e 3 della stessa legge, è ridotto « in proporzione nei casi in cui le prestazioni del personale siano ridotte rispetto all'orario normale di lavoro » e « non entra a far parte della retribuzione nella determinazione dei vari istituti contrattuali ».

In conseguenza, l'assegno in questione non può essere computato ai fini del trattamento economico durante il periodo di ferie e della determinazione della tredicesima mensilità.

Parimenti, per quanto concerne l'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che il decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1965, n. 373, relativo al conglobamento dell'assegno temporaneo negli stipendi del personale statale, non può trovare applicazione — per effetto del citato articolo 3 della legge n. 45 — nei confronti del personale delle imprese appaltatrici, le cui retribuzioni sono stabilite nell'ambito della disciplina contrattuale demandate alle parti.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.*

**MORO DINO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quale provvedimento intenda prendere per riportare la serenità e la possibilità di libera contrattazione sindacale all'interno dello stabilimento IROM di Porto Marghera (Venezia) associato all'ENI, ove la direzione attuale ha instaurato una condizione vessatoria e illiberale, intervenendo anche con la intimidazione nei confronti del personale dipendente per indurlo ad anticipate dimissioni. (22213)

**RISPOSTA.** — Sulla base di informazioni fornite dall'ENI si precisa che la situazione delle relazioni sindacali presso la IROM è normale. I rapporti con i sindacati e con la commissione interna sono improntati al pieno riconoscimento dei diritti e delle libertà sindacali.

A tale riguardo, si rileva che nessuna agitazione si è verificata fin dal periodo del rinnovo del contratto di lavoro e che situazioni particolari di carattere aziendale sono state sempre liberamente dibattute e poi risolte con soddisfazione di entrambe le parti.

In nessun caso e per nessuna ragione sono state rivolte a dipendenti, da parte della direzione, intimidazioni di sorta, tanto meno per costringere lavoratori ad anticipate dimissioni.

È vero che tra l'azienda ed alcuni singoli dipendenti (per lo più lavoratori che già godevano di trattamento di pensione di invalidità e che non si sentivano nelle condizioni fisiche di continuare a prestare servizio) è stato risolto consensualmente il rapporto di lavoro, ma ciò è avvenuto con il pieno assenso dei lavoratori interessati. Ne fanno fede le dichiarazioni scritte e verbali degli stessi interessati e la assenza, in questa materia, di controversie, reclami od istanze di carattere sindacale o giudiziario.

*Il Ministro: BO.*

OLMINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato del fatto che nella fabbrica RAMAV nel comune di Verano Brianza (Milano) e nelle Manifatture Redaelli nel comune di Briosco (Milano), appartenenti allo stesso proprietario, tra l'altro sindaco di Verano, sono occupate diverse ragazze di età inferiore ai 15 anni e quali provvedimenti intenda assumere verso queste ditte che violano apertamente le norme sul lavoro minore. (20959)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti dall'ispettorato del lavoro di Milano è risultato che effettivamente presso lo stabilimento di Verano Brianza hanno trovato occupazione, per periodi di una certa durata, sei minori e presso lo stabilimento di Briosco due minori.

Il predetto organo ispettivo ha elevato le relative contravvenzioni ed ha impartito diffide per la regolarizzazione delle posizioni contributive presso gli istituti assicuratori.

*Il Ministro: Bosco.*

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano i motivi per cui ancora il comune di Marsala (Trapani) non ha avuto concesso il mutuo a pareggio bilancio 1966 e perciò i suoi seicento dipendenti non hanno avuto corrisposti da alcuni mesi stipendi, salari ed emolumenti vari.

Se ritenga d'intervenire per una sollecita conclusione dell'iter del bilancio suddetto per mettere il comune di Marsala nella condizione di pagare i suoi dipendenti e di ottemperare ad altri impegni finanziari. (22426)

RISPOSTA. — Il provvedimento della Regione siciliana autorizzativo del mutuo a copertura del disavanzo economico del bilancio del Comune di Marsala, relativo all'esercizio 1966, pervenuto il 5 maggio 1967, è stato reso esecutivo con decreto di questo Ministero del giorno 26 successivo, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 6 giugno 1967, n. 139.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato dell'assoluta penuria di mezzi e di personale qualificati di cui soffre la soprintendenza ai monumenti della Sicilia orientale la quale, per tale causa, si trova pressoché disarmata di fronte al persistente attacco della speculazione edilizia che continua a erodere, con instanca-

bile tenacia e con sempre maggiore audacia, il patrimonio architettonico e paesistico della Sicilia orientale.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il ministro, allo scopo di consentire che vengano salvati i beni culturali e le bellezze del paesaggio finora sopravvissute all'azione degli speculatori dell'edilizia, consideri urgente dotare la soprintendenza:

1) di mezzi finanziari adeguati;

2) di una autovettura nuova, essendo l'unica attualmente in dotazione dell'ufficio ormai pressoché totalmente logora;

3) di due architetti;

4) di uno storico dell'arte. (19264)

RISPOSTA. — La situazione della soprintendenza ai monumenti per la Sicilia orientale — che, per altro, assolve ai suoi compiti istituzionali con vigile e assidua attività — non è sostanzialmente diversa, sotto il profilo della dotazione di mezzi e di personale, da quella delle altre soprintendenze.

L'esigenza di un'organica riforma strutturale e di un risolutivo intervento finanziario per il settore dei beni culturali della nazionale ha costituito oggetto di ampio e approfondito esame da parte della commissione d'indagine, nonché degli organi tecnici collegiali del Ministero della pubblica istruzione e delle altre amministrazioni interessate.

L'elaborazione dei primi provvedimenti di riforma e i problemi finanziari attinenti alla copertura della spesa sono ora oggetto d'intesa fra i competenti ministeri.

Ciò premesso in via generale, s'informa che si è provveduto ad assegnare alla soprintendenza ai monumenti di Catania un altro architetto; non è stato possibile, invece, assegnare un ispettore storico dell'arte, in relazione alla presente situazione dei ruoli. L'esigenza di tale assegnazione sarà, nondimeno, tenuta presente, in sede delle nuove assunzioni, che saranno disposte per effetto di un concorso che sarà quanto prima indetto.

La stessa soprintendenza è stata, infine, dotata di una nuova autovettura di servizio, in sostituzione della precedente.

*Il Ministro: GUI.*

POERIO E MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come intenda intervenire nei confronti dello SMA (servizio municipale autobus) di Catanzaro che ha imposto ai lavoratori dipendenti turni di lavoro continuato della durata

di sette ore ed un quarto senza riposo alcuno che sia di intervallo durante lo svolgimento delle ore di lavoro.

Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per far sì che tale ordine di servizio venga revocato perché contrario alle norme di legge che regolano l'attività lavorativa del settore e comunque dannoso per il servizio stesso dal momento che, dovendo gli autisti ed i bigliettari per sette ore e un quarto stare continuamente in servizio sugli autobus, grave danno ne viene alle macchine, alle persone ed allo svolgimento del servizio.

Il servizio autobus nella città di Catanzaro è particolarmente pesante stante la ubicazione della città ed il lungo percorso che gli autobus sono costretti a fare per congiungere le frazioni a mare con il centro abitato in collina e le frazioni in montagna; servizio che esige enorme sforzo, molta attenzione e grande diligenza e cura nella condotta delle macchine a causa del fondo stradale e dei mezzi di trasporto vecchi.

Non intervenire e lasciare che quella situazione duri, significa rendersi corresponsabile di qualche incidente che può succedere causato dalla stanchezza dei lavoratori, dalla difficoltà del percorso e dalla vecchiaia dei mezzi di trasporto. (21020)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti dal locale ispettorato del lavoro è risultato che il personale addetto al servizio di autotrasporti urbani del comune di Catanzaro osserva di fatto l'orario di lavoro (mediamente di 6 ore e 40 minuti al giorno, nel ciclo di sette settimane, con un massimo giornaliero di ore 7,15) — fissato con l'accordo collettivo del 4 luglio 1963, relativo al personale delle aziende municipalizzate di trasporto — superandolo solo in casi di assenza del personale per malattia o per altri motivi.

Detto accordo collettivo risulta applicato nella fattispecie per concessione unilaterale del comune di Catanzaro, per cui l'organo ispettivo non ha potere d'intervento, nei casi di violazione, fino a quando non sarà attuata la trasformazione del servizio in parola in azienda municipalizzata.

Si informa che dagli accertamenti non è emersa alcuna trasgressione alle norme del regio decreto-legge 19 ottobre 1923, n. 2328, recante disposizioni per la formazione degli orari e dei turni di lavoro del personale addetto ai pubblici servizi di autotrasporti in concessione — applicabile anche nel caso in esa-

me — il quale prevede un orario massimo di lavoro di otto ore giornaliero.

*Il Ministro: Bosco.*

PREARO E CANESTRARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali straordinari provvedimenti ed aiuti intendano dare a favore delle migliaia di famiglie dei coltivatori della provincia di Verona così duramente colpite dalle gelate tardive avvenute nelle notti del 23, 24 e 25 aprile 1967.

Tale eccezionale calamità interessa circa 15 comuni dell'agro e del basso veronese coltivati a peschi, peri, meli, viti, ciliegi e ortaggi.

Nelle notti sopra indicate la temperatura è scesa fino a 7 gradi sotto zero proprio nel momento più delicato della vegetazione delle piante e cioè nella fioritura e nell'allegagione dei peschi, peri e meli, e all'inizio della ripresa vegetativa delle viti e degli ortaggi primaverili.

Purtroppo i produttori della zona hanno già anticipato nell'annata in corso somme ingenti in concimazioni, potature e per i normali trattamenti antiparassitari; quest'ultimi dovranno ugualmente continuare per tutta la stagione per poter salvaguardare le piante e mantenerle indenni dalle infestazioni per sperare nella produzione dei prossimi anni.

Gli interroganti ritengono sia indispensabile provvedere:

1) all'applicazione in forma prioritaria dell'articolo 7 del « piano verde n. 2 » che stabilisce la concessione dei contributi a favore dei frutticoltori per la lotta antiparassitaria;

2) a fornire disposizioni all'ispettorato agrario e all'intendenza di finanza affinché sia dato inizio all'accertamento della superficie colpita e quindi disporre la più rapida applicazione delle leggi n. 739 del 1964 e n. 38 del 1964 che prevedono interventi in caso di calamità atmosferiche;

3) tenuto conto che buona parte di detta zona è stata colpita il 4 luglio 1965 da una forte grandinata in conseguenza della quale vennero concessi ai danneggiati prestiti agevolati, si chiede che venga disposta la sospensione o il rinvio del pagamento delle rate dei mutui e prestiti agrari a carico dei produttori e di prossima scadenza;

4) affinché siano concesse agevolazioni per l'impianto di irrigazione antibrina considerato l'unico mezzo di protezione delle colture dalle gelate tardive. (22023)

RISPOSTA. — Funzionari tecnici dell'ispettorato agrario di Verona hanno eseguito tempestivi sopralluoghi nelle zone indicate per accertare la natura e l'entità dei danni causati dai repentini abbassamenti di temperatura ed assistere gli agricoltori con l'indicazione delle misure più opportune.

Sono state, in particolare, disposte immediate risemine delle colture orticole e lo sfalcio delle colture foraggere avvicendate, il che ha contribuito a contenere i danni delle coltivazioni erbacee.

Nei casi di perdite di prodotto di tale entità da compromettere il bilancio economico aziendale, il predetto ispettorato accorderà, agli agricoltori che ne faranno domanda, prestiti quinquennali di conduzione, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

L'ufficio medesimo ha già in corso, con quello tecnico erariale, la delimitazione delle zone colpite da proporre ai fini degli sgravi fiscali, ai sensi dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Quanto alle altre specifiche domande si precisa che gli ispettorati sono stati già autorizzati ad accettare le domande per la concessione di contributi nelle spese per la lotta antiparassitaria, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2).

Per l'acquisto di concimi anticrittogamici ed altre materie utili all'agricoltura, gli operatori agricoli della provincia possono avvalersi dei prestiti di conduzione, al tasso agevolato del 3 per cento, a termini dell'articolo 11 della legge, mentre per l'acquisto di impianti di irrigazione polivalenti e, quindi, anche con funzione anti brina, possono giovare alternativamente delle agevolazioni contributive o creditizie recate dall'articolo 16 della legge stessa.

Si rammenta, infine, che gli istituti ed enti esercenti il credito agrario, nei casi di mancato o insufficiente raccolto, sono autorizzati, ai termini dell'articolo 8 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, a prorogare fino a 12 mesi la scadenza delle cambiali agrarie.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*

RAFFAELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia informato che la Società rimboschimento tenuta di Nocolino con sede in Torino, proprietaria della tenuta

di Nocolino nei comuni di Riparbella e Castellina Marittima (Pisa) ha aperto uffici all'estero per la vendita di appezzamenti di un « parco residenziale di Nocolino » nei predetti comuni, diversi anni prima che fosse stato presentato un progetto di sistemazione.

Per sapere come intenda tutelare gli interessi dei nostri connazionali residenti all'estero, specialmente nell'America del sud, che, attratti da una insistente e vistosa pubblicità svolta dalla società collegata *World land* con sede in Maracaibo, sarebbero stati invitati a stipulare contratti di acquisto per terreni che chiamati « parco residenziale » allo stato attuale altro non sono che terreni incolti sprovvisti di qualsiasi attrezzatura.

Per sapere se ritenga necessaria una accurata indagine sugli scopi, sui programmi e sull'attività della predetta società e sue collegate estere, anche per rispondere alle richieste che alcuni consolati italiani all'estero si sono sentiti in dovere di avanzare al comune di Riparbella (Pisa). (19974)

RISPOSTA. — L'amministrazione degli affari esteri ha provveduto ad interessare della questione gli uffici diplomatici e consolari competenti i quali hanno, in parte, già provveduto a rispondere.

Secondo quanto comunicato dall'ambasciata in Ottawa il signor Franco Tosco, socio accomandatario della società in accomandita semplice « Rimboschimento tenuta Nocolino » (ragione sociale mutata recentemente in « Parco residenziale Nocolino »), ha chiesto di essere messo in contatto con una azienda immobiliare canadese interessata alla vendita di terreni.

La predetta ambasciata, a seguito di favorevoli informazioni pervenute da una banca italiana, forniva al signor Tosco il nominativo di una azienda immobiliare locale.

Le due ditte sarebbero attualmente in corrispondenza, in vista di esplorare la possibilità di una eventuale collaborazione. Analoga richiesta è pervenuta da parte del signor Tosco all'ufficio commerciale di Montreal e alla delegazione dell'ICE a Toronto.

L'ambasciata in Caracas ha, per quanto di competenza, informato che la società *World Land Enterprise* con sede in Caracas è stata incaricata delle vendite di lotti di terreno nel « Parco residenziale Nocolino » a cittadini italiani residenti in Venezuela. La predetta società ha svolto una certa attività di pubblicità, ha distribuito opuscoli, ed alcuni connazionali

hanno proceduto all'acquisto di terreno nella tenuta in parola.

In data 27 febbraio 1967 il sindaco di Riparbella ha informato la predetta ambasciata che la Società, parco residenziale Nocolino ha presentato un progetto di lottizzazione dei terreni di sua proprietà a cui seguirà una convenzione in cui la predetta società si impegna ad eseguire, oltre al progetto suddetto, tutte le altre infrastrutture come strade, acquedotto, illuminazione, fognature, ecc. Con questa comunicazione il comune di Riparbella ha inteso rassicurare i connazionali che hanno già avuto contatto con la Società parco residenziale Nocolino che i loro legittimi interessi saranno tutelati.

Sostanzialmente analoghe a quelle dell'ambasciata in Caracas sono state le informazioni pervenute da parte del consolato in Maracaibo.

Nel frattempo da informazioni assunte all'interno, si è avuta la conferma che il 12 maggio 1959 è stata effettivamente costituita a Torino la società a responsabilità limitata Parco residenziale di Nocolino avente per scopo la trasformazione fondiaria ai fini turistici di una tenuta di circa 370 ettari denominata Nocolino sita nei comuni di Castellina Marittima e Riparbella in provincia di Pisa.

Fin dalla sua costituzione la predetta società ha iniziato una vasta azione pubblicitaria con la installazione di cartelloni sulle strade statali e la diffusione di volantini illustrativi.

Comunque, fino ad oggi, nel vasto comprensorio sul quale dovrebbe sorgere il parco residenziale non sono state iniziate opere di particolare interesse.

Risulta per altro che la società ha chiesto ai comuni interessati l'autorizzazione all'apertura di una strada di congiungimento del comprensorio con la statale n. 206 e ha sottoposto agli stessi gli atti tecnici di lottizzazione del comprensorio stesso.

*Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.*

RAIA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere i provvedimenti urgenti ed inderogabili per eliminare a Porto Empedocle (Agrigento), le terribili sofferenze dello smog industriale. Infatti, le locali industrie per la produzione di fertilizzanti e di acido solforico, ubicate — tra l'altro — a poche decine di metri dal centro abitato (in pieno contrasto con i decreti ministeriali 21

aprile 1895 e 14 marzo 1903 che stabiliscono l'elenco delle industrie insalubri di prima classe che dovranno essere isolate nelle campagne e poste lontane dalle abitazioni), notte e giorno, riversano sulla città enormi nuvoloni di gas che ammorbano la atmosfera rendendola addirittura irrespirabile e che minano lentamente la salute dei cittadini e dei bambini in particolare.

Al riguardo, risulta che sono stati prelevati alcuni campioni, che l'ufficiale sanitario del luogo ha svolto delle relazioni catastrofiche ma che poi tutto è stato misteriosamente insabbiato. L'interrogante chiede inoltre di conoscere l'indice di mortalità per cancro che si è riscontrato a Porto Empedocle negli ultimi dieci anni. (17922)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti segnalati sono provocati dalle lavorazioni eseguite nello stabilimento Akragas di Porto Empedocle. Questo Ministero è ripetutamente intervenuto per eliminarli inviando anche, *in loco*, per un accurato esame della situazione, tecnici dell'Istituto superiore di sanità.

A seguito dei predetti interventi, i dirigenti dello stabilimento hanno adottato alcune installazioni che hanno sensibilmente migliorato le condizioni ambientali e che possono sintetizzarsi nei seguenti punti:

a) sul circuito delle fumane effluenti dall'impianto di concentrazione dell'acido fosforico è stato installato un apparecchio della SF Venturi che abbatte totalmente l'anidride fosforica trascinata, nonché l'acqua sotto forma di nebbia;

b) sui camini degli apparecchi ammonizzatori degli impianti per fertilizzanti sono stati recentemente installati altri apparecchi analoghi, opportunamente dimensionati, che trattengono le dispersioni di ammoniaca;

c) tutte le apparecchiature preesistenti atte a captare polveri ed altri affluenti gassosi sono state revisionate e migliorate portandole ad un più alto livello di efficienza.

Per ovviare a questi inconvenienti, la direzione della società Akragas sta elaborando altri possibili accorgimenti, la cui attuazione richiederà ancora del tempo.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che nel periodo 1956-1965 sono morte a Porto Empedocle 1211 persone, di cui 144 affette da tumore con localizzazioni varie, e tra esse solamente 18 con l'apparato respiratorio interessato.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1967

**RICCIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se per l'anno scolastico 1967-1968 sarà riconosciuta l'autonomia all'istituto magistrale di Cicciano (Napoli), in considerazione della popolazione scolastica di quella zona. (22311)

**RISPOSTA.** — Nelle proposte di istituzioni formulate dal provveditore agli studi di Napoli, per l'anno scolastico 1967-1968, non è compresa la richiesta di autonomia dell'istituto magistrale di Cicciano, né è pervenuta direttamente al Ministero alcuna istanza intesa ad ottenere l'autonomia del suddetto istituto.

*Il Ministro:* GUI.

**ROBERTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi dell'atteggiamento passivo del Governo nei confronti della grave vertenza in corso tra la federazione dei farmacisti e l'INAM circa il rinnovo della convenzione nazionale scaduta, per conoscere altresì se il Governo si renda conto che la vertenza stessa provoca giustificato allarme nei lavoratori e loro familiari, per la minaccia ripetutamente affacciata di una sospensione della assistenza farmaceutica diretta e conseguente obbligo di anticipare le spese per l'acquisto dei medicinali che le farmacie si rifiuterebbero di distribuire. (20150)

**RISPOSTA.** — Sin dal mese di ottobre 1967 hanno avuto luogo presso l'INAM varie riunioni alle quali hanno partecipato i rappresentanti degli enti mutualistici, della federazione degli ordini dei farmacisti italiani e delle associazioni sindacali dei titolari di farmacia, per esaminare le modifiche da apportare alla vigente convenzione nazionale farmaceutica.

Dopo laboriose discussioni le parti sono pervenute ad un accordo di massima sugli aspetti normativi della materia, accordo che prevede sensibili miglioramenti per le farmacie, con riflessi positivi anche su taluni aspetti di carattere economico.

A seguito di detto accordo, lo scrivente ha invitato le parti a perfezionarlo relativamente alla parte normativa ed a sospendere — ferma restando per il momento la misura del contributo corrisposto dall'istituto — ogni decisione sulla parte economica, in attesa dell'attuazione di un nuovo sistema di distribuzione dei farmaci nell'ambito della mutualità, attualmente allo studio.

*Il Ministro:* BOSCO.

**ROMANO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda invitare l'ENPAS a ritenere utili al computo della buonuscita e, perciò, senza necessità di riscatto, gli anni pre ruolo prestati da quegli insegnanti della scuola primaria che iniziarono tale servizio anteriormente al 1° ottobre 1942; in quanto, per l'articolo 6 della legge 1941, n. 176, essi erano obbligatoriamente iscritti all'ex Monte pensione.

Infatti gli insegnanti fuori ruolo iscritti a detto Monte continuarono per gli anni successivi a quello del loro passaggio alle dirette dipendenze dello Stato (legge 1° gennaio 1942, n. 675) e fino al passaggio nei ruoli, a versare al Monte la quota pensionistica in ragione dell'8 per cento dello stipendio.

Allorché per il decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1066, e successive modificazioni il Monte in parola venne soppresso ed assorbito dallo Stato (tesoro), questo nel liquidare la pensione a fine carriera degli insegnanti ha computato anche gli anni pre ruolo, per i quali furono versate le quote pensionistiche al predetto Monte. L'ENPAS, invece, nonostante che all'atto della soppressione del Monte incamerasse una quota parte di miliardi, da servire proprio per la buonuscita a quegli insegnanti che avevano versato i contributi, ritiene di doverli ancora invitare a riscattare il servizio pre-ruolo, pretendendo in tal modo che su costoro gravi in definitiva un ripetuto contributo. (21191)

**RISPOSTA.** — La categoria degli insegnanti elementari è stata iscritta al fondo di previdenza dell'ENPAS, in applicazione dell'articolo 13 della legge 19 gennaio 1942, n. 22, a far tempo dal 1° settembre 1942, data di inquadramento della categoria stessa nei ruoli statali, disposto per effetto della legge 1° giugno 1942, n. 675.

Nei confronti degli insegnanti elementari di ruolo avrebbe dovuto calcolarsi, quindi, per l'indennità di buonuscita, soltanto il servizio reso con iscrizione al predetto Fondo, ai sensi del secondo comma dell'articolo citato, il quale stabilisce che ai fini della prestazione va considerato il servizio effettivamente prestato con iscrizione.

Senonché l'articolo 22 della legge 13 giugno 1952, n. 690, ha riconosciuto i servizi prestati anteriormente all'1° settembre 1942 in qualità di insegnante di ruolo nelle scuole elementari per intero per i casi di cessazione del servizio a partire dal 1° settembre 1952 e per

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1967

il 70 per cento per i casi di cessazione dal servizio dal 1° settembre 1948 al 31 agosto 1952.

Per la copertura degli oneri derivanti all'ENPAS dalla applicazione del citato articolo 22 della legge n. 690, il successivo articolo 27 ha assegnato all'ente medesimo la somma di lire 3.300 milioni, prelevata dalla consistenza patrimoniale del Monte pensione degli insegnanti elementari risultante alla data del 31 dicembre 1948.

In relazione a quanto sopra, non possono considerarsi utili ai fini dell'indennità di buonuscita gli anni di servizio pre-ruolo prestati dagli insegnanti elementari anteriormente al 1° settembre 1942, dal momento che il riconoscimento, agli stessi fini, dei servizi progressi e la conseguente regolarizzazione della posizione contributiva sono limitati soltanto ai servizi di ruolo nella misura dianzi indicata.

Pertanto, poichè nessun contributo previdenziale è stato versato all'ENPAS per i servizi pre-ruolo anteriori all'1° settembre 1942 né dal monte pensioni né dagli insegnanti interessati, detti servizi potranno essere computati ai fini dell'indennità di buonuscita solo attraverso la procedura del riscatto, ai sensi e con le modalità previste dalla legge 6 dicembre 1965, n. 1368.

*Il Ministro: Bosco.*

SANTAGATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere le ragioni per le quali, malgrado la disposta convocazione delle organizzazioni sindacali degli agrumai interni, avvenuta fin dal 16 ottobre 1966 presso l'ispettorato del lavoro di Catania alla presenza dei rappresentanti dell'ufficio provinciale del lavoro, dell'INPS, della camera di commercio e delle associazioni degli industriali e dei commercianti e malgrado la trasmissione al Ministero del parere positivo dell'ispettorato in ordine alla cancellazione della tabella annessa al decreto del ministro Delle Fave del 30 novembre 1964, non abbia provveduto tuttora a modificare il predetto decreto, che si ispira al discutibile criterio di negare l'indennità di disoccupazione alle maestranze addette alle lavorazioni in industrie aventi disoccupazioni stagionali e normali periodi di disoccupazione e non ritenga piuttosto, alla luce delle risultanze emerse nella citata riunione, di ripristinare le norme contenute nel decreto del ministro Vigorelli del 27 marzo 1957 che, riconoscendo agli agrumai interni, prestatori d'opera nei magazzini adibiti alla lavorazione degli agrumi un periodo

di lavorazione superiore ai sei mesi, concedeva loro l'indennità di disoccupazione, che da quel momento veniva considerata involontaria.

Il ripristino delle norme del 1957 si impone altresì sia per eliminare le incongruenze contenute nella tabella del decreto del ministro Delle Fave, che ad esempio stabilisce il periodo non indennizzabile in giorni 90 per le province di Catania, Reggio Calabria, Catanzaro e Napoli, in giorni 60 per la provincia di Palermo e non include addirittura nella tabella le province di Messina e di Siracusa, sia per la intervenuta estensione temporale e quantitativa della lavorazione degli agrumi, di gran lunga superiore a quella di un decennio fa e tale ormai da coprire un ciclo lavorativo (cernita degli agrumi, imballaggio e rifazione delle casse per l'esportazione) di durata pressoché annuale. (21136)

RISPOSTA. — Sulla base degli accertamenti disposti per il tramite degli ispettorati provinciali del lavoro, si sta provvedendo all'esame e al coordinamento delle relative risultanze ai fini della modifica della tabella delle industrie aventi disoccupazione stagionale o normali periodi di sospensione, approvata con decreto ministeriale 30 novembre 1964.

In tale sede sarà tenuta in debita considerazione la richiesta in favore dei lavoratori agrumari della provincia di Catania.

*Il Ministro: Bosco.*

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga utile ed opportuno disporre l'istituzione in Vizzini (Catania) della prima classe del liceo classico, quale sviluppo graduale della quarta e quinta classe ginnasiale già esistenti.

Sarà tra l'altro a conoscenza del ministro che richiesta in tal senso è stata avanzata nel dicembre del 1966 al provveditore agli studi di Catania dal comune di Vizzini.

(21699)

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare luogo alla istituzione del liceo classico nel comune di Vizzini (Catania) e ciò in vista dell'importanza di quel comune nel contesto economico e sociale della provincia di Catania. (22245)

RISPOSTA. — L'istanza del comune di Vizzini intesa ad ottenere la istituzione del liceo classico, come prosecuzione delle classi ginnasiali,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1967

siali già funzionanti, sarà tenuta nella migliore considerazione, in sede di formulazione del piano istitutivo per l'anno scolastico 1967-68.

*Il Ministro:* GUI.

SCRICCIOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali determinazioni intenda adottare circa i 200 licenziamenti effettuati dalla società Vitolo, produttrice di laterizi nei comuni di Sinalunga e Torrita di Siena e se intenda sollecitare l'esecuzione d'un programma di opere straordinarie atte a riassorbire il grave stato di disoccupazione creato da quei licenziamenti. (20062)

RISPOSTA. — A seguito dell'ammodernamento degli impianti che ha determinato una notevole esuberanza di personale, la società Vitolo di Sinalunga ha preannunciato nell'ottobre 1966 il licenziamento di 240 operai ed ha instaurato l'apposita procedura prevista dall'accordo interconfederale 5 maggio 1965 sui licenziamenti per riduzione di personale.

Al termine di tale procedura l'azienda ha reso noto che avrebbe effettuato 60 licenziamenti il 31 dicembre 1966 ed altri 60 il 28 febbraio 1967.

Per intervento della prefettura e dell'ufficio del lavoro di Siena la società è venuta nella determinazione di procedere ai licenziamenti in tre scaglioni e di corrispondere ai licenziamenti del primo scaglione una somma extra liquidazione di lire 200 mila *pro capite*.

Nel febbraio 1966 l'azienda, accogliendo un'ulteriore istanza prefettizia e dopo aver consultato la commissione interna di fabbrica, ha consentito la presentazione di dimissioni volontarie per permettere la sostituzione dei licenziandi con dimissionari ai quali ha offerto indennità aggiuntive.

*Il Ministro:* BOSCO.

SEMERARO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere, nelle rispettive competenze, quali provvedimenti urgenti intendano adottare per alleviare i considerevoli danni subiti dai cittadini dei comuni occidentali della provincia di Taranto (Palagianello, Palagianello, Castellaneta, Ginosa) a seguito del violentissimo nubifragio che ha devastato la zona stessa nelle ore pomeridiane del giorno 5 ottobre 1966. Danni notevolissimi e al momento in-

calcolabili hanno subito le colture e le opere stradali e di bonifica mentre centinaia di animali sono deceduti e distrutte masserizie e mangimi. (18283)

RISPOSTA. — A favore dei coltivatori di Castellaneta, Ginosa, Palagianello e Palagianello, colpiti dai nubifragi del pomeriggio del 5 e della notte del 7 ottobre 1966, è intervenuto tempestivamente il competente ispettorato agrario di Taranto, i cui funzionari tecnici, in occasione dei sopralluoghi capillari, hanno consigliato le misure più appropriate per contenere la portata dei danni.

Lo stesso ufficio, a mezzo anche di comunicati stampa, ha reso edotti i coltivatori danneggiati delle modalità da seguire per ottenere la concessione delle consentite agevolazioni fiscali e creditizie (prestiti quinquennali di conduzione, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi e proroga delle cambiali agrarie) apprestando allo scopo appositi modelli di denuncia dei danni sofferti, che sono stati distribuiti gratuitamente agli interessati per il tramite degli uffici agricoli di zona di Castellaneta e Ginosa.

A seguito dell'emanazione del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, poi, con modificazioni nella legge 23 dicembre 1967, n. 1142, il Ministero ha messo a disposizione dell'ispettorato agrario la somma di lire 70 milioni, per la concessione di sovvenzioni per le anticipazioni colturali perdute, le scorte danneggiate o distrutte e per le urgenti riparazioni ai fabbricati rurali.

Delle 664 domande di sovvenzioni pervenute, soltanto poco più di un centinaio sono tuttora in via di definizione ed anche per esse si provvederà al più presto alla liquidazione delle sovvenzioni.

Inoltre, con decreto ministeriale del 21 dicembre 1966, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 30 marzo 1967, n. 80, sono state delimitate le zone della provincia di Taranto, comprendendovi le località maggiormente colpite di tutti i comuni segnalati nella interrogazione, ai fini della concessione alle aziende agricole danneggiate delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, con le modifiche recate dalla citata legge n. 1142 del 1966, per il ripristino delle strutture fondiarie, nonché per la ricostruzione delle scorte e dei capitali di conduzione.

Sono state, inoltre, disposte a favore della provincia assegnazioni di fondi per quote di

concorso statale negli interessi che consentono di definire, a norma dell'articolo 22 della ripetuta legge n. 1142 del 1966, rispettivamente, prestiti quinquennali di conduzione per un volume globale di lire 600 milioni circa, nonché prestiti decennali di conduzione, a favore delle cooperative agricole, per complessive lire 125 milioni circa.

Si aggiunge che in data 20 gennaio 1967, al consorzio di bonifica Stornara e Tara che opera nella zona, è stato telegraficamente autorizzato il finanziamento di 50 milioni di lire per l'esecuzione di lavori di riparazione dei danni alle opere pubbliche di bonifica. Una prima perizia di lire 15.998.000 è stata già approvata con decreto del 12 aprile, mentre una seconda perizia dell'importo di lire 34.160.000, è in avanzato corso di esame presso i competenti organi tecnici periferici. Nel frattempo, il consorzio è stato autorizzato ad esperire le gare per l'appalto dei lavori.

Per quanto attiene al settore assistenziale, si comunica che, per i primi interventi di urgenza in favore delle famiglie bisognose delle zone colpite dal maltempo, la prefettura di Taranto ha concesso contributi straordinari di 2 milioni di lire all'ECA di Castellaneta e di 1 milione di lire a quello di Ginosa, nonché contributi di lire 500 milioni ciascuno agli ECA di Palagiano e Palagianello. Il Ministero dell'interno ha poi disposto un'assegnazione straordinaria di 3 milioni di lire a favore di quella prefettura, per consentire l'attuazione di ulteriori interventi assistenziali per il tramite degli ECA.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*

**SERVADEI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se considerino corretto e rispondente a principi democratici, che devono sempre intercorrere tra dirigenti di aziende (specie se pubbliche) e maestranze, il comportamento tenuto dalle direzioni degli stabilimenti ANIC-SCR-Philips di Ravenna in occasione degli scioperi del 24 e 25 gennaio 1967 per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

In tale circostanza, infatti, le citate direzioni hanno corrisposto 24 ore di retribuzione su 24 (di cui 8 straordinarie) ai non scioperanti; disposto posti-letto, mense speciali, consumazioni gratuite per gli stessi dipendenti, la cui resa tra l'altro era nulla a causa dell'altissima

percentuale di astenuti dal lavoro; hanno provveduto, all'indomani dello sciopero, a trasferimenti punitivi, dando seguito alle preventive minacce.

L'interrogante ritiene che su tali circostanze si faccia piena luce e si assumano provvedimenti adeguati, anche nella considerazione delle premesse politiche e programmatiche assunte dal Governo sia verso il mondo del lavoro, sia come azione pilota dell'azienda pubblica. (20248)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20166, del deputato Marchiani, pubblicata a pag. 10003).*

**SERVELLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se — in analoga richiesta delle categorie commerciali della provincia di Pavia, fatte proprie dalla locale camera di commercio — ritenga opportuno sanare l'anomala posizione di una notevole parte di familiari-coadiutori di esercenti attività commerciali i quali — per inesatta conoscenza delle norme contenute nella legge 27 febbraio 1960, n. 1379 — non sono stati denunciati tra i familiari collaboratori, come previsto dall'articolo 18 della legge 22 luglio 1966, n. 613, pur rientrando nel diritto assistenziale in qualità di familiari a carico.

L'interrogante chiede, inoltre, al ministro se avvalendosi dei suoi poteri, ritenga socialmente utile demandare alle apposite commissioni provinciali il compito di aggiornare le situazioni lamentate in modo che le norme di cui al sopra citato articolo 18 della legge n. 613, vengano estese a coloro che — iscritti negli elenchi nominativi previsti dalla legge n. 1397 in qualità di familiari — possono dimostrare di essere stati, alla data di iscrizione negli elenchi stessi, in possesso — di diritto e di fatto — della qualifica di familiare-collaboratori. (20093)

**RISPOSTA.** — Lo scrivente, tenuto conto della portata e delle finalità della legge 22 luglio 1966, n. 613, sull'estensione agli esercenti attività commerciali dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, ha espresso l'avviso che ai sensi e per gli effetti dell'articolo 18 della legge stessa debba essere riconosciuta ai familiari dei titolari dell'impresa commerciale — iscritti negli elenchi nominativi entro il 31 dicembre 1966 in qualità di coadiutori — la possibilità di rettificare, attraverso idonei mezzi di prova, le precedenti

denunce nelle quali risultavano erroneamente indicati « a carico ».

Il Ministero dell'industria, dal canto suo, concordando su tale conclusione, ha invitato le competenti commissioni provinciali per l'accertamento e la compilazione degli elenchi nominativi a procedere in conformità, al fine di aggiornare dette anomale situazioni.

*Il Ministro. Bosco.*

**SPONZIELLO.** *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in applicazione di quale criterio l'INPS prima procede alla promozione dei propri dipendenti e, successivamente, a volte a distanza di anni, revoca le promozioni, pretendendo, tra l'altro, la restituzione di somme che dichiara erroneamente corrisposte.

Tale il caso, ad esempio, del dipendente signor None Luigi, in servizio alla sede di Lecce, il quale, in conseguenza del riconoscimento del periodo di servizio militare prestato in zona di guerra e delle delibere consiliari del 26 giugno e 25 ottobre 1940 fu promosso, rispettivamente con decorrenza 1° marzo 1964 e 1° aprile 1964, applicato di seconda classe e applicato di prima classe.

La direzione generale dell'istituto, con nota del 30 agosto 1966, n. 2332658, comunicava all'interessato l'annullamento della promozione di applicato di prima classe, invocando, per tale annullamento, il punto 12 della delibera consiliare del 23 novembre 1963, n. 100, cioè a dire una disposizione che, pur a volerla ritenere giusta nella interpretazione datale, già esisteva al momento della disposta promozione.

Ora, poichè si ravvisa una vera e propria ingiustizia nella decisione di annullamento di detta promozione sia per le modalità con cui è stata adottata, sia per il merito, trattandosi di applicazione di norma transitoria che ha inteso limitare e modificare in peggio la norma generale e di ampia applicazione quale è quella che ha previsto i benefici agli ex combattenti; poichè al soggetto interessato tali benefici non possono essere ridotti a soli tre anni ma debbono interessare tutto il periodo riconosciuto di oltre sei anni e mezzo; poichè appare abnorme che dovendo scegliere col criterio di alternatività tra le vecchie delibere e quella del 23 novembre 1963, n. 100, si è voluto applicare all'interessato il principio meno favorevole, al contrario di quanto è avvenuto in numerosi altri casi consimili, l'interrogante

chiede di conoscere se si ritenga di dover disporre il riesame della citata delibera di annullamento della promozione, sia per il rispetto della norma che ha sancito il riconoscimento dei periodi di servizio militare prestato in zona di guerra, sia perchè non abbiano a lamentarsi sperequazioni di trattamento dei propri dipendenti da parte della direzione generale dell'INPS. (19431)

**RISPOSTA.** — Il vigente ordinamento delle carriere dell'INPS, entrato in vigore il 1° luglio 1962, prevede che gli avanzamenti alle qualifiche di applicato di seconda e di prima classe possano essere conseguiti solo dopo tre anni di effettiva permanenza nella qualifica inferiore. Le precedenti disposizioni consentivano il passaggio alle stesse qualifiche sulla base di anzianità comprensive anche dei periodi di appartenenza a reparti combattenti (anzianità convenzionali).

Le norme transitorie hanno previsto che il personale potesse avvalersi delle anzianità stabilite dal preesistente ordinamento, eventualmente più favorevoli di quelle previste dal nuovo, una sola volta e in occasione della prima promozione conferibile in applicazione del citato nuovo ordinamento.

Tutto ciò premesso, Luigi None, nominato a seguito di concorso interno applicato di terza classe con effetto dal 13 febbraio 1964, risulta essere stato successivamente promosso applicato di seconda classe con decorrenza 1° aprile dello stesso anno in applicazione sempre delle norme transitorie dell'ordinamento preesistente.

Poichè per altro, come cennato, il personale poteva avvalersi delle anzianità stabilite dal precedente ordinamento solo una volta ed in occasione della prima promozione, l'istituto ha ritenuto illegittima la seconda promozione ed ha proceduto al suo annullamento, analogamente a quanto effettuato anche nei confronti di altri dipendenti erroneamente promossi.

*Il Ministro: Bosco.*

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali attualmente, in diffonità di quanto avveniva nel recente passato, i diplomati degli istituti professionali non possono più accedere al magistero della donna.

Poichè detti diplomati si sono visti precludere tale accesso al magistero della donna senza preavviso di sorta e soltanto allo scadere della presentazione, della domanda, si chiede

di conoscere altresì, atteso il danno che agli interessati è derivato, se si ritenga di soprassedere per quest'anno a tale divieto ed emanare successivamente tempestive disposizioni per evitare disagi e malcontenti, indubbiamente giustificati. (21329)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 21418, del deputato Bonea, pubblicata a pag. 9986).

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se rispondano a verità le notizie di stampa relative all'occupazione da parte della divisione « Legnano » dell'altipiano erboso dell'Aserei (Piacenza) per le esercitazioni estive dell'artiglieria militare a far luogo dal 1° giugno 1967;

2) se sia a conoscenza del vivo fermento che a seguito delle notizie di cui sopra, si è determinato nella popolazione della zona e che trae origine dal fatto che l'altipiano dell'Aserei — per una estensione di circa 4.200 ettari — ha rappresentato e rappresenta tuttora un importante « serbatoio di carne » avendo, i contadini della zona, favorito la vocazione allo sviluppo zootecnico del territorio con l'acquisto di bestiame selezionato, falciatrici meccaniche e la costruzione di stalle e fienili; sviluppo che può essere messo in forse dalla attuazione delle ricordate esercitazioni militari.

L'interrogante ricorda a questo riguardo gli effetti estremamente negativi delle manovre militari che ebbero luogo in questa località precedentemente al 1960 sia per quanto concerne lo sgombero delle popolazioni e del bestiame fuori dalle zone indicate come bersagli prestabiliti, sia per i danni arrecati dalle postazioni e dallo spezzonamento aereo e dall'artiglieria ai pascoli, alle stalle e nonché al bestiame, per i rottami metallici largamente e per diversi anni presenti nella zona.

3) se in considerazione di quanto sopra e tenuto presente che nella stessa provincia vi sono monti ed estesissime zone, deserte di abitanti e di bestiame, che ben potrebbero prestarsi ad esercitazioni militari di questa natura, si ritenga necessario ed opportuno consigliare i comandi militari interessati, dall'utilizzare una delle poche zone appenniniche della provincia di Piacenza avviate alla zootecnia e al turismo con tanta fatica e sacrifici, per le citate esercitazioni estive della divisione Legnano. (22313)

RISPOSTA. — Le esercitazioni a fuoco di unità di fanteria e di artiglieria che si svol-

gono, fin dall'immediato dopoguerra, nel poligono di monte Aserei hanno carattere occasionale e saltuario.

Infatti, allo scopo di conciliare le esigenze militari con quelle pubbliche e private, l'attività del poligono, limitata al minimo indispensabile, viene alternata, annualmente, con quella di altri poligoni occasionali.

Lo scorso anno l'area di monte Aserei non è stata utilizzata. Nel 1967 saranno effettuate, in base a precisi accordi con le autorità civili locali, esercitazioni a fuoco nei soli giorni 7, 10, 11, 12, 13 15 e 25 luglio, con uno sgombero contenuto in un massimo di 8 ore in ciascuna giornata.

Le esigenze addestrative dei reparti non consentono di rinunciare del tutto all'impiego del poligono in questione. Si assicura tuttavia l'interrogante che saranno attuate tutte le misure necessarie per limitare, il più possibile, i disagi della popolazione locale.

Si aggiunge che nel periodo 1950-1956 l'amministrazione militare ha sostenuto una spesa di circa 70 milioni per migliorare l'agibilità del comprensorio adiacente al poligono.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

TRIPODI. — *Ai Ministri della sanità, della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per evitare che il Centro internazionale radio medico (CIRM) finisca inconsultamente col chiudere i battenti per mancanza di aiuti morali e finanziari, venendo così a mancare ai marittimi in navigazione e sprovvisti di soccorso medico quell'assistenza gratuita sanitaria che, via radio, il CIRM assicura con le prestazioni di chirurghi e medici illustri, in qualsiasi momento e per qualsiasi malattia o infortunio. Per sapere altresì se, anziché lasciare spegnersi questa nobile fondazione, si intenda potenziarla per gli alti scopi che ne hanno vista la costituzione nel 1935, la sua erezione in ente morale, l'approvazione pubblica dei suoi statuti nel 1950 e nel 1958. (21202)

RISPOSTA. — Per l'espletamento dei servizi assistenziali il Centro internazionale radio-medico (CIRM) fruisce, ai sensi della legge 6 luglio 1960, n. 679, di un contributo annuo di lire 29.180.000 stanziato su apposito capitolo di spesa del bilancio del Ministero della marina mercantile.

Con la concessione del contributo straordinario di lire 20 milioni (di cui il CIRM ha fruito per gli esercizi finanziari 1960-63) e con l'applicazione della legge 25 aprile 1961, n. 355

che ha abolito tutte le esenzioni e riduzioni dei canoni telegrafici precedentemente accordati dal Ministero delle poste e telecomunicazioni, il Centro è venuto a trovarsi in serie difficoltà per il regolare adempimento dei suoi impegni finanziari e per lo svolgimento dei suoi fini assistenziali.

In conseguenza di quanto sopra, ed in relazione all'aumentato costo delle prestazioni del CIRM, sia nella passata sia nella presente legislatura, sono state presentate proposte di legge di iniziativa parlamentare (Sinesio ed altri), intese ad elevare il contributo annuo previsto nel bilancio del Ministero della marina mercantile (legge 6 luglio 1960 n. 679), da lire 29.180.000 a lire 52.180.000, accollando l'aumento di lire 23 milioni sul bilancio del Ministero della sanità. Su detta proposta si è, però, pronunciato sfavorevolmente il Ministero del tesoro.

Lo stesso Ministero della marina mercantile ha, quindi, predisposto nel febbraio 1965, d'intesa con i dicasteri interessati, uno schema di disegno di legge inteso ad elevare di almeno 10 milioni il contributo annuo dello Stato, ma non è stato possibile ottenere l'adesione del Ministero del tesoro, in quanto essa era subordinata alla possibilità di reperire, nell'ambito dei rispettivi bilanci, i mezzi di copertura idonei a fronteggiare la conseguente spesa annua.

A causa della persistente difficile situazione economica dell'ente, il Ministero della marina mercantile si è assunto a suo carico già da diversi anni il pagamento del canone che il CIRM deve corrispondere annualmente al Ministero delle poste e telecomunicazioni per l'uso del collegamento telegrafico e telescrivente con la stazione radio di Tor San Giovanni; a tale scopo viene concesso al CIRM un contributo straordinario annuo di lire 1.400.000, pari all'importo del canone in parole per consentirgli di regolarizzare la sua posizione debitoria nei confronti dell'amministrazione delle poste.

Inoltre, a richiesta del Ministero della marina mercantile, le casse marittime (Tirrenia, Adriatica, Meridionale) corrispondono al CIRM un contributo annuo complessivo di lire 2 milioni, in relazione all'attività assistenziale che il centro svolge gratuitamente a favore dei marittimi.

Recentemente il CIRM ha chiesto ai Ministeri della marina mercantile, del tesoro, delle poste e telecomunicazioni, della sanità, dell'interno e della difesa di elevare di 20 milioni

il contributo annuo dello Stato, nonché di ottenere la franchigia telegrafica e telefonica in deroga alla predetta legge 25 aprile 1961, n. 355.

Inoltre, il centro si è rivolto al Ministero degli affari esteri affinché siano interessate alcune rappresentanze diplomatiche italiane a svolgere i passi necessari con i governi dei paesi presso cui sono accreditate e che maggiormente beneficiano della assistenza radio-medica, per una loro contribuzione annua integrativa di quella di cui il CIRM fruisce da parte del Governo italiano.

In ordine a tale richiesta è stata indetta in data 3 febbraio 1967 dal Ministero degli affari esteri una riunione di rappresentanti dei Ministeri interessati (marina mercantile, poste e telecomunicazioni, interno, tesoro, sanità, difesa, stato maggiore della marina, stato maggiore dell'aeronautica).

Nel corso della discussione è stato messo in evidenza che la somma necessaria di cui abbisogna il C.I.R.M. si aggira sui 20 milioni annui e corrisponde in gran parte al maggiore onere derivante da miglioramenti a favore del personale (sanitario e amministrativo) adibito a servizi istitutivi essenziali. Tali miglioramenti sono indilazionabili se si vuole evitare che il personale stesso, specie quello sanitario, abbandoni l'ente per dedicarsi a più remunerative attività.

A tale fine è stato predisposto dal Ministero della marina mercantile uno schema di disegno di legge che eleva da lire 29.180.000 a lire 49.180.000 il contributo annuo stanziato sull'apposito capitolo di spesa nel bilancio di quel Ministero, schema già trasmesso per il concerto agli altri dicasteri interessati.

Quest'amministrazione sanitaria ha sempre apprezzato l'opera altamente umanitaria svolta dal Centro internazionale radio medico per la salvaguardia della vita umana nel mare, in cui si sono avuti attestati di solidarietà e di collaborazione tecnica anche all'estero.

Perciò il Ministero della sanità non ha mancato di appoggiare l'opera del CIRM in ogni occasione e non mancherà di venire incontro alle maggiori esigenze di quell'ente perché possa continuare la sua attività, ormai trentennale, a favore dei naviganti e delle piccole isole prive di assistenza sanitaria.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

TRIPODI. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali considerazioni il collocatore di San Gio-

vanni di Gerace (Reggio Calabria) Lucà Giuseppe Vincenzo, dopo essere stato sospeso dal servizio perché sottoposto a procedimento penale, sia stato il mese scorso reintegrato in esso e in quello del vicino comune di Martone, nonostante la formula dubitativa dell'assoluzione di primo grado e la pendenza del giudizio in sede di appello. (21830)

**RISPOSTA.** — Il collocatore di prima classe Lucà Giuseppe, in servizio presso la sezione comunale di San Giovanni di Gerace, è stato a suo tempo sospeso dal servizio, in via cautelare, ai sensi dell'articolo 91 del testo unico delle disposizioni concernenti lo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, in quanto sottoposto a procedimento penale.

Con sentenza del 1° febbraio 1967 il tribunale competente ha assolto il signor Lucà dal reato ascrittogli, per insufficienza di prove; contro la sentenza ha interposto appello soltanto il predetto collocatore.

Poichè dal testo della sentenza non sono emerse irregolarità amministrative contestabili in via disciplinare, l'interessato ai sensi del combinato disposto dell'articolo 97 del testo unico citato e dell'articolo 515, terzo comma, del codice di procedura penale, è stato pertanto riammesso in servizio.

*Il Ministro: Bosco.*

**ZINCONE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia esatto che il Governo italiano continua a trattare con il governo tunisino per ottenere il pagamento dei beni agricoli degli italiani espropriati il 12 maggio 1964, senza che i nostri esperti abbiano potuto visitare i suddetti beni; se sia esatto che solo a 16 mesi dall'esproprio un ispettore generale dell'ufficio tecnico erariale di Roma abbia potuto recarsi in Tunisia per raccogliere rapidamente alcuni dati sommari sui valori dei beni espropriati i quali ammonterebbero a lire 40 miliardi circa; se sia esatto che il Governo italiano sia orientato verso l'abbandono quasi totale del nostro credito senza contropartita adeguata; se in questa situazione di fatto sia esatto che il Governo italiano sia disposto a favorire l'ingresso della Tunisia nel MEC. (19628)

**RISPOSTA.** — Le trattative tra il Governo italiano e quello tunisino per il regolamento dei problemi derivanti dall'applicazione della legge tunisina del 12 maggio 1964, si sono svolte in due fasi: la prima ebbe come principale obiettivo la valutazione delle terre nazio-

nalizzate; la seconda fu impostata entro il più vasto quadro della cooperazione economica tra i due paesi.

La prima di tali fasi si concluse senza che si fosse potuto trovare un terreno d'intesa, persistendo una notevole divergenza tra la valutazione delle due parti. La seconda fase, preceduta da un'intensa preparazione diplomatica, ha portato ad un'intesa, concretatasi nella forma di processo verbale, i cui termini saranno esattamente ripetuti in un accordo formale che le due parti si sono impegnate a far sottoscrivere al più presto a Roma dai rispettivi rappresentanti.

In proposito è opportuno ricordare che sin dal dicembre 1964 la nostra ambasciata in Tunisi aveva avviato un'azione verso quel Governo per ottenere l'apertura di negoziati in materia, ma che soltanto nel gennaio del 1966 si riusciva ad ottenere dal Ministro degli esteri tunisino l'impegno ad iniziare le trattative.

Intanto una missione di esperti e tecnici italiani della direzione del catasto e dei servizi tecnici erariali si era recata nel 1965 in Tunisia per compiere una dettagliata valutazione dei beni agricoli italiani confiscati e in data 25 ottobre 1965 presentava una relazione sul risultato del suo lavoro.

Una seconda missione, di cui faceva parte un ispettore generale del Ministero delle finanze, si recò a Tunisi nel luglio 1966 allo scopo di predisporre, per la seconda fase del negoziato, una migliore documentazione che consentisse più precisi criteri valutativi. Le indagini svolte da questa missione portarono ad una nuova valutazione ammontante complessivamente a meno di 20 miliardi di lire italiane.

Tuttavia, il divario fra la nostra valutazione e quella fornita dalla parte tunisina (corrispondente a 3,5 miliardi di lire italiane) rimaneva fortissima.

Le intese raggiunte nel marzo del corrente anno — come sopra accennato — dopo lunghi e difficili negoziati, prevedono un indennizzo globale forfettario di 9 miliardi di lire italiane — corrispondenti al 45 per cento della valutazione effettuata dagli esperti italiani nel luglio 1966 — liberamente trasferibili in Italia al cambio ufficiale. Si tratta di una transazione che può ritenersi ragionevolmente soddisfacente in quanto, premesso che in caso di nazionalizzazione di beni è impensabile che siano interamente accolte le ragioni degli espropriati, l'esperienza fin qui fatta nei paesi in cui sono state attuate riforme agrarie

insegna che gli indennizzi si aggirano generalmente intorno ad un terzo della valutazione obiettiva delle terre espropriate.

In tale situazione e nel più vasto quadro di una auspicabile cooperazione economica fra i due paesi, il Governo italiano non ritiene di dover porre ostacoli alla partecipazione della Tunisia alla CEE, tenuto conto naturalmente della necessità di salvaguardare in tale campo gli interessi degli agricoltori italiani. Ciò anche in base a quanto espressamente previsto da una delle « dichiarazioni di intenzioni » allegate al trattato di Roma.

*Il Sottosegretario di Stato:* LUPIS.

ZUCALLI E FORTUNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della paralisi edilizia nel comune di Palmanova (Udine) conseguente alla non sempre univoca applicazione dei vincoli e delle restrizioni previsti dal decreto ministeriale 13 maggio 1951 e successivi.

La città di Palmanova è stata, infatti, dichiarata monumento nazionale con decreto del Presidente della Repubblica del 21 luglio 1960, n. 972, il che comporta che i progetti di nuovi fabbricati e di ammodernamento di vecchi edifici debbano ottenere l'approvazione della soprintendenza ai monumenti ed alle gallerie del Friuli-Venezia Giulia.

In conseguenza si è verificato purtroppo molte volte che i progetti in questione, dopo essere stati trattenuti per lungo tempo presso

la soprintendenza predetta, venissero restituiti con rilievi e che poi, ripresentati secondo le impartite prescrizioni, venissero nuovamente restituiti adducendo nuovi motivi.

Si chiede, pertanto, se il ministro ritenga opportuno intervenire affinché, tenuto conto che i vincoli previsti dalle disposizioni vigenti sono estesi praticamente a quasi tutto il territorio del comune di Palmanova, la soprintendenza ai monumenti e alle gallerie eviti ogni lungaggine burocratica e operi in modo che non venga compromesso totalmente lo sviluppo della città, consentendo che le iniziative edilizie, nell'ovvio rispetto delle disposizioni in materia, possano realizzarsi. (20814)

RISPOSTA. — Il soprintendente ai monumenti gallerie e antichità di Trieste ha precisato che negli ultimi due anni sono stati presentati al suo ufficio, per l'approvazione, soltanto quattro progetti, di cui tre approvati in prima istanza e uno alla terza variante.

Pertanto, mentre si esclude che le cause della crisi edilizia di Palmanova siano da ricercare nelle lungaggini burocratiche della soprintendenza, si aggiunge che, nei limiti fissati dalla legge e dallo spirito del decreto generale di vincolo, i problemi della città sono stati affrontati con la maggiore comprensione possibile.

*Il Ministro:* GUI.